



MASSIMILIANO FOIS

Teatro Civico di Alghero  
a 150 anni dall'inaugurazione



Teatre Cívic - l'Alguer

1862 · 2012



CITTÀ DI ALGHERO



FONDAZIONE META

# Teatro Civico di Alghero

## a 150 anni dall'inaugurazione



**Massimiliano Fois**



CITTÀ DI ALGHERO



FONDAZIONE META

<b>17</b>	Nascita del teatro e della Società di Amatori e Dilettanti ad Alghero
<b>23</b>	Il Bando e l'edificazione del nuovo Teatro
<b>29</b>	29 Novembre 1862: inaugurazione del nuovo Teatro Civico
<b>35</b>	L'attività teatrale fino agli anni '50 del Novecento
<b>55</b>	L'inaugurazione dopo i restauri nel 1994 e gli interventi del 2004-2005
<b>59</b>	Documenti
<b>83</b>	Bibliografia
<b>87</b>	Ringraziamenti

In questo studio Massimiliano Fois ricostruisce la storia del Teatro Civico di Alghero ripercorrendo avvenimenti, curiosità e momenti storici che parlano della vicende sulla nascita della struttura a partire dai primi anni dell'Ottocento. Fu proprio in quegli anni che un gruppo di amici appassionati di teatro fondò una "Società di Amatori e Dilettanti" che si dedicava ad "attività teatrali", molte delle quali ideate con finalità caritatevoli e di pubblica utilità, in un locale di fortuna.

L'autore, come studioso, segue giustamente i documenti e riferisce i dati materiali che ne derivano: ma proprio dalla ricca abbondanza di questi dati emergono interessanti tramature della storia culturale e sociale della Città. La prima sembra essere questa: la tenacia con cui due o tre generazioni di algheresi perseguirono l'idea sempre più chiara ed ambiziosa di "costruire" un vero e proprio teatro civico. Tanta volontà rivela il formarsi, ormai definito ed autonomo, di una Comunità nel senso proprio del termine: è la polis, che come diceva Platone è in fondo simile ad una vera e propria rappresentazione drammatica, sente il bisogno di alcuni luoghi speciali in cui si svolga, ogni tanto, la rappresentazione della sua vita, in sé con rappresentazioni in lingua propria, e nei molteplici collegamenti con la più vasta cultura nazionale. Una sacra rappresentazione (ben dice Fois, all'inizio, che questa è stata a lungo una forma di rappresentazione "teatrale"...), un consiglio comunale, una serata al teatro civico: spazi e momenti in cui la Comunità si ritrova e, bene o male, riconosce se stessa.

Un secondo elemento emerge anch'esso chiaro dalla ricerca di Fois: il Teatro Civico di Alghero è stato, per decenni, una finestra culturale aperta sul mondo, dalla quale entravano "correnti" di provenienza nazionale ed internazionale; fin dall'esordio, come accennato, con i Masnadieri di Verdi (cioè, anche, *Die Räuber* di Schiller...), e poi con altri grandi italiani, da Donizetti a Rossini. Nel Novecento, poi, anche autori ed opere non italiani; e poi ancora Salvatore Farina, oggi quasi dimenticato, e Filippo Tommaso Marinetti, forse anche troppo ricordato... E la seconda guerra mondiale e il nuovo dopoguerra: l'assillo di altre necessità fa trascurare il Teatro Civico che entra in una profonda crisi e stenta a sopravvivere, anche strutturalmente, fino al restauro del 1994 e, appena ieri, gli interventi del 2004/2005.

Eppure, dalla folla di dati del lavoro di Fois può emergere un'altra consi-

derazione: forse la lunga crisi del Teatro Civico è estato uno degli effetti, e degli aspetti, della crisi della Comunità in quanto tale, determinata dal rapido mutamento dei parametri esistenziali verificatosi nei decenni successivi al “miracolo economico”. La dissipazione dei punti di riferimento tradizionali, forse anche opportuna, l’afflusso di gente nuova e l’introduzione di nuove strutture economiche, ha temporaneamente (ma per alcuni decenni) messo in crisi anche il senso della identità comunitaria. E sarebbe di non banale interesse se la commemorazione attuale per il centocinquantesimo anniversario del Teatro Civico comportasse anche qualche riflessione su un nuovo e moderno senso della Comunità: sul valore e, perché no, sul gusto del lavoro comune.

Con l’avvento delle nuove tecnologie e la rivoluzione dei social networks il concetto moderno di comunità è stato profondamente trasformato. Il potere dei social networks deriva dalla circolazione partecipata delle idee; la partecipazione attiva aumenta il valore percepito delle relazioni interpersonali, stimolando, di fatto, il senso di comunità.

È con questo spirito che per volontà dell’Amministrazione Comunale, la Fondazione META, ha dato vita ad un progetto articolato e composito.

L’evento di commemorazione che si svolge sul palco viene aperto all’intera cittadinanza, diventa fruibile dentro e fuori le mura del Teatro, che ri-diventa così il cuore della comunità.

Un nuovo sito web tutto dedicato al teatro e la presenza costante nei social networks con il concorso “Leggi, Indovina e Vinci” costruito intorno a questa ricerca, permetteranno la condivisione ampia e diffusa della conoscenza storica e dell’eccellenza artistica.

Il linguaggio teatrale, immortale e al tempo stesso attuale, ci stringe oggi a quella comunità senza soluzione di continuità e senza cali di sipario. In questo luogo speciale, in questa sacra rappresentazione, ieri come oggi un sussulto tremante stringe il pubblico a Rigoletto davanti alla sua tragica scoperta. Ieri come oggi la dissacrante e contagiosa spensieratezza di Figaro rompe la rispettosa compostezza degli spettatori. Ieri come oggi “una furtiva lagrima” ci accarezza il volto davanti alla consapevole drammaticità di un amore inaspettatamente corrisposto.

La grande sfida, facendo nostro lo spirito di quel gruppo di amici appassionati, è oggi quella di far emergere, con il sapiente supporto delle tecnologie a servizio della cultura, la “catena di valori e di emozioni” intrinseca nel progetto di celebrazione e valorizzazione del nostro Teatro Civico.

**Alma Cardì**

*Assessore allo Sviluppo  
Economico, Turismo,  
Politiche Europee e di Eccellenza*

**Romina Caula**

*Assessore alla Comunità e all’Identità*

*A mia madre, che nel 2009,  
quando mi consegnarono  
il premio "Pino Piras alla Cultura"  
insieme all'amico Rafael,  
entrò per l'ultima volta nel Teatro Civico*

Quando per una meccanica quanto sconosciuta magia, un carillon in legno viene aperto e decide di farne uscire musica, così è il nostro Teatro Civico, un contenitore in legno fatto di voci, forme e canti da conservare con amore e cura negli anni, anche perché questo di anni ne ha 150; edificato un anno dopo l'Unità d'Italia, voluto da menti illuminate della borghesia e nobiltà cittadina, guidate in parte dalla massoneria locale, ed acclamato dal popolo, stanco delle carestie, ma ancora capace, all'epoca come ora, di sognare.

A 150 anni da quel miracolo culturale vogliamo ricostruirne la storia, già cantata da giornalisti e storici, che oggi va ricordata nella sua interezza, compresa quella lacuna di oltre 40 anni, fino alla sua riapertura del 1994, un periodo lungo, durante il quale Alghero, forse per incapacità o noncuranza di infelici amministrazioni comunali, o forse soltanto per mancanza di fondi, si è vista privare per troppo tempo di un pezzo della sua storia.

Ora andiamo indietro nel tempo, chiudiamo con cura il nostro carillon, tenendo sempre in mente la sua melodia e proviamo a costruirne la storia, attraverso la sua progettazione, l'edificazione e gli innumerevoli aneddoti che nel tempo gli sono fioriti attorno.

# Nascita del teatro e della Società di Amatori e Dilettanti ad Alghero



Alghero nel '500 raggiunge un primato, infatti è una delle prime città della Sardegna ad avere una *cappella musicale*, istituzione che includeva al suo interno una forma di teatro attraverso le sacre rappresentazioni, come quella del venerdì santo e della drammatizzazione del *desclavament*, con una acclamata e devota partecipazione del popolo.

Ad aiutare questo fervore culturale di ispirazione religiosa furono soprattutto i gesuiti, presenti in città fin dal 1588, che nel loro collegio, coerentemente col loro sistema educativo, allestivano manifestazioni teatrali di cornice alle festività religiose, aperte alla partecipazione del popolo e delle autorità cittadine. Commedie e tragedie venivano rappresentate fin dal 1595.

Bisogna però attendere due secoli, prima che un gruppo di algheresi di estrazione borghese e nobile si riunisca, nell'agosto del 1804, per passione e attitudine, nella *Società di Amatori e Dilettanti* che, tra i suoi principali obiettivi, aveva quello di creare un fondo per la costruzione di un teatro nel quale chiunque, pur modestamente addestrato, fosse libero di esibirsi, dagli attori dilettanti ai musicisti *«pro valetudine corporis et animi recreatione»*.

La clausola latina rivela dunque una finalizzazione educativa, se non edificante, o quantomeno un'aspirazione alla salubrità del teatro che sopravvive ai gesuiti, temporaneamente spenti dall'Assolutismo più o meno illuminato.

Il teatro iniziò la sua attività il primo gennaio del 1805 sotto la direzione dei Signori Don Antonio D'Alessio e Giovanni Peretti, deputati estratti a sorte nella prima settimana, seguiti, nella seconda, da Don Francesco Ballero e Giuseppe Durante; nella terza toccò al luogotenente d'artiglieria Francesco Depretis e a Francesco Bene, nella quarta si avvicendarono ai loro predecessori l'avvocato Francesco Simon e Luigi Costa, come trascrive il dettagliato *Libro delle Radunanze*, al quale si deve la testimonianza dell'uso dell'estrazione settimanale di due direttori (quasi una precauzione consolare a scadenza brevissima trapiantata nel gioco teatrale) incaricati di rappresentare la società all'esterno, di occuparsi dell'organizzazione, della gestione e delle spese.

Il cassiere della Società, poi, doveva tenere aggiornati sulle entrate delle casse i direttori settimanali, che avevano anche il compito di tenere chiusi in una cassa dotata di serratura gli utensili del teatro e di custodirne la chiave; cassa che si trovava in un magazzino attiguo alla Chiesa di San Michele, annesso alle scuole e gestito con l'aiuto del comune e dei padri Calasanziani, concesso per uso temporaneo alla Società degli Amatori dal

re Vittorio Emanuele I fin dal maggio del 1806.

È importante ricordare che nei suoi anni di attività la Società, in accordo con il governatore ed il Consiglio Civico, ha devoluto di sovente gli incassi ad opere di carità e ad interventi di pubblica utilità, come la costruzione della strada che conduce al Santuario di Valverde (da secoli luogo di culto mariano) e la riedificazione nel 1825 della chiesa dell'ospedale.

Negli anni i maggiori rappresentanti della città ricambiano e si distinguono nel sostegno economico alla Società degli Amatori, con ristrutturazioni e ampliamenti dei locali adibiti a rappresentazioni teatrali e con vari acquisti di strumenti e materiali di scena.

Fra le famiglie che si adoperano nel sostegno alla benemerita società, ricordiamo De Arcayne, Lavagna, D'Alessio, Peretti, Bolasco, Ballero, Massala, Cugia, Garibaldi.

Nel 1841 l'associazione comincia a vacillare economicamente, ma la sua importanza è talmente e pubblicamente riconosciuta che il Consiglio Civico non esita a disporre un'oblazione di civici fondi in suo soccorso.

Il magazzino-teatro, però, fu sottratto alla Società nel gennaio dello stesso anno, dopo che il Vicerè ne aveva chiesto la restituzione al governatore della città per consegnare il locale alle scuole.

La Società acconsenti alla rinuncia dello spazio, esprimendo tuttavia il desiderio di avere a disposizione, prima della totale cessione, un nuovo teatro. In base a questa rinuncia, il 23 aprile del 1842 il rappresentante del re inviava al governatore di Alghero il seguente dispaccio:

*«In seguito alla volontaria dismissione in modo altrettanto lodevole quanto positivo fatto da codesta Società Filodrammatica, con atto del 19 gennaio scorso anno 1841, di quella parte del locale annesso alle pubbliche scuole, che per virtù di una temporanea cessione Sovrana trovasi attualmente convertito in teatro filodrammatico, purché la Civica Amministrazione avvisasse ai mezzi di far costruire un nuovo Teatro a proprie spese; ed essendosi in vista di ciò dal Governo in massima pur consentito alla proposta del Consiglio, di commettersi ad un abile ingegnere la formazione del progetto e disegno di tale nuovo teatro, con che la Società Filodrammatica ottiene già una salda guarentigia dell'appagamento dei suoi voti su questo proposito...»*

Dopo la lettura del dispaccio, la Società degli Amatori, con la speranza datagli dalla volontà politica di erigere un nuovo teatro ad Alghero, il 27 aprile dello stesso anno, si scioglie.

Nel verbale si legge:

*«Con questa cessione sciolta la Società del Teatro degli Amatori, si raccomanda che per memoria rimangano depositati negli archivi di questa Civica Segreteria tutte le carte ad Essa appartenenti, onde abbiasi dai Posterì a conoscere l'Origine e lo Scioglimento di un Teatro formato dai Filodrammatici Algheresi.»*

Lo storico obiettivo sembra ritenersi adempiuto; i membri, nel deliberare lo scioglimento del vincolo associativo, quasi segnalando a se stessi e all'ultimo pubblico, un'emergente opinione pubblica, la fine naturale di una società che si rispetti (il venir meno della ragione sociale), decretano, con

orgoglio e pudore insieme, cosa ne debba rimanere: la traccia laica di un trascorso impegno volontaristico, rimpiazzato dal presente di un costume e di una struttura istituzionali. Hegel muore solo dieci anni prima e il lascito suo è ovunque nella buona società, forse sfiora i nostri lidi; le iniziative spontanee dei notabili illuminati diventano o ci si illude che diventino definitivamente usanze da Stato etico.

## **Il Bando e l'edificazione del nuovo Teatro**



Nel 1842 il Consiglio Civico deliberò di costruire un nuovo teatro e, dietro suggerimento delle autorità governative, fu deciso di bandire un pubblico concorso (ancora forme giuridiche adeguate ai tempi delle nuove abitudini delle autorità costituite) uniformandosi a quanto comunicato il 24 maggio dal Vicerè che disponeva:

*«Che il mezzo più economico d'ottenere il progetto di un'opera pubblica ben formato si è quello di esporlo al concorso degli artisti, giacché con questo mezzo, mentre dall'un canto si prevengono gli intrighi e le brighe che di ordinario presiedono alla scelta dei soggetti a cui affidarsi i progetti delle pubbliche opere, dall'altro si eccita l'emulazione e stimolansi gli ingegneri a ben sperare per distinguersi ad acquistare nome e fama d'abili ed esperti nell'arte loro».*

Correttezza pubblicistica ed emulazione privatistica, viva il libero mercato (con il compensativo di un ancora redivivo spirito gesuitico di edificazione), scavano un percorso comune.

Il 23 febbraio del 1843 il Sindaco Cav. Don Antonio Pes di San Vittorio, in seduta civica, rese nota l'autorizzazione regia alla pubblicazione del manifesto del concorso per la presentazione dei progetti per la costruzione del nuovo teatro, fissando i premi per i tre migliori elaborati in £ 500 da destinarsi all'autore del progetto giudicato migliore dal governo, £ 100 al secondo e £ 50 al terzo classificato.

Il 24 febbraio del 1844 il sindaco Antonio Lavagna diede lettura al Consiglio comunale del parere espresso dal *Congresso Permanente d'Acqua e Strade* del Ministero dei LL.PP. di Torino, nell'adunanza del 5 gennaio sui tre progetti presentati al comune, decretando vincitore quello siglato F.O.A. dell'architetto ligure Felice Orsolini. Per reperire i fondi necessari alla costruzione dell'opera il Consiglio Municipale decise di chiedere l'autorizzazione alla emissione di cartelle per un pubblico prestito, dato che le promesse di aiuti finanziari da parte degli Enti superiori si erano rivelate inconsistenti. La necessità pubblica non fa a tempo ad essere invocata che già pecca contro se stessa.

Il locale che doveva essere ampliato per la costruzione del nuovo teatro veniva chiamato *Calassanz*, nel magazzino adibito a granaio.

L'immobile, sulla cui area sarebbe dovuto sorgere il teatro, si erigeva nella piazza Vittorio Emanuele, chiusa lateralmente dal palazzo vescovile, dettaglio che spiega le preoccupazioni del mons. Pietro Raffaele Ardoino, per il disturbo che un teatro avrebbe potuto arrecare alla sua tranquillità. Ecco spiegata la lettera di protesta inviata dall'alto prelado al Segretario per gli af-

fari di Sardegna Villamarina, che subito ne informò il Consiglio cittadino. L'organo comunale, allora, consultò sulla convenienza di erigere il teatro nel sito convenuto il 12 marzo del 1844 l'ingegnere Francesco Satta, il quale dava parere favorevole alla costruzione, considerati distanze, spessori dei muri ed altre accortezze tecniche.

Superato il problema ecclesiastico rimanevano ancora molti ostacoli di carattere economico, che fecero slittare il tutto di altri 6 anni.

Nel 1851, in Consiglio comunale il sindaco Giovanni Battista Garibaldi annunciava che:

*«Quest'Amministrazione Comunale si affidava nel progettare siffatta opera nella sola generosità dei buoni cittadini con fondi dei quali si sarebbero ottenuti i mezzi sufficienti alla sua esecuzione».*

Chi fossero i buoni cittadini è facile arguirlo dall'interessata ideologia del tempo: i possidenti, coloro che avendo da perdere dal cattivo governo si adoperano a propiziare un buono e nel frattempo adempiono alle cure inevase dal pubblico denaro, assente il denaro, illustrando se stessi e città.

Il 20 novembre del 1851 il re Vittorio Emanuele II decretò l'autorizzazione ad emettere 60 cedole nominative della rendita annua di £ 90 cadauna al prezzo non minore di £ 900, con il vincolo dell'impiego del capitale così ricavato nella costruzione del pubblico teatro.

Il 31 gennaio del 1852 sempre il sindaco Garibaldi convocò in seduta straordinaria il Consiglio Comunale per la delibera sull'esecuzione del teatro.

Poiché il progetto dell'architetto Orsolini risultava troppo costoso per le finanze e troppo ampio per il terreno disponibili, si conferiva l'incarico all'architetto piemontese Franco Poggi, ufficiale dell'esercito e residente in città, di redigere un nuovo progetto più *consono* ai fondi ed alle aree utilizzabili.

Vennero anche venduti a sorteggio i palchetti del teatro ancora da costruire, per incrementare ulteriormente il fondo comunale, palchetti che vennero acquistati ovviamente dalle famiglie più abbienti della città. Gli acquirenti acquisivano così il diritto di usufruire del palco durante gli spettacoli e le riunioni; in caso di rinuncia il palco veniva ceduto ad altre persone a un prezzo stabilito. Agli onori della *pagata* prima fila in chiesa seguono quelli della tribuna d'onore nell'intrattenimento.

A teatro i palchettisti dovevano pagare una cifra forfettaria all'inizio di ogni stagione teatrale. Nella prima stagione la cifra era stata stabilita in £ 100 per l'Opera e £ 50 per le commedie (che scontassero ancora il pregiudizio di una loro presunta inferiorità?), il biglietto di ingresso per il resto del pubblico era di £ 0,72 per l'Opera e £ 0,48 per le commedie. Spesso il direttore artistico del Teatro era lo stesso sindaco della città che periodicamente dava avviso degli spettacoli con lettere ed inviti indirizzate ai *«Signori Preferentisti dei palchi del Civico Teatro»*.

Già dal 1857 vengono acquistati alcuni palchetti, nella lista appaiono i nomi di Giovanni Rossi, Francesco Peretti, Antonio Rafele Adami, Nicola e Antonio Sannino, Carlino Garibaldi, il Cav. Antonio Lavagna, il Conte

della Minerva, Giovanni Vitelli Simon, Michele Adami, Ignazio Casu, Luigi Masala, Nunzio Vitelli.

Il progetto dell'architetto Poggi datato 10 marzo 1856, fu però respinto dal *Congresso Permanente* perché prevedeva dimensioni ridotte (300 persone, 15,30x 17,50 m) ma dietro proteste dello stesso, perché neppure esaminato detto progetto, creato su ordinazione specifica, su un'area stabilita e che comunque poteva disporre di 400 posti, fu modificato in parte ed approvato nel 1857. Infatti fu deliberato di far avanzare il fronte del teatro di 3 metri nella limitrofa piazza Vittorio Emanuele e di edificare il corpo dell'edificio nelle aree occupate dagli stabili dell'insinuazione regia, delle poste e del magazzino adibito a deposito pubblico di granaglie.

Il 3 aprile di quell'anno il Sindaco Giovanni Battista Garibaldi emise editto per la sottoscrizione all'acquisto delle preferenze per i palchi del teatro per £ 700, 600, 500, 450, 300, 250, 200.

Il 12 dicembre del 1856 i componenti della commissione per la costruzione del nuovo teatro si riuniscono in seduta straordinaria nel palazzo comunale, la commissione è così composta:

Adami Antonio Rafaele, vice Sindaco; il conte Gaspare Serra; il medico Sebastiano Roth; Adami Michele; Peretti Francesco; il cav. Francesco Serra. Dopo lunghe trattative, riunioni ed intoppi di varia natura, con atto di sottomissione, il 4 dicembre del 1857 l'impresario Lorenzo Bardino, falegname, accettava l'incarico della costruzione del Teatro Civico da compiersi entro un anno per il prezzo di £ 45.491,38.

I lavori cominciarono nel mese di febbraio del 1858 e vennero sospesi dal maggio successivo fino all'agosto del 1859, e proseguirono fino al novembre del 1862.

Proprio in questo mese Bardino abbandonò i lavori lasciando la facciata ed i fianchi dell'edificio senza intonaco, provocando non poco malcontento tra la gente.

È significativo ricordare che dal 1858 al 1860 presero parte ai lavori i condannati del Bagno Penale per lavori di muratura e falegnameria, impegnandosi anche come scalpellini; la loro paga ammontava a 86 centesimi la giornata.

Attendente ai lavori era l'arch. Antonio Pinna; alla fine, l'impianto generale dell'edificio ricalcava il Teatro Civico di Sassari dopo la ristrutturazione del 1829: le facciate apparivano d'ispirazione neoclassica e quella principale era caratterizzata da sei lesene che terminavano con fregi dorici.

L'arredamento delle scene venne affidato al pittore cagliaritano Lodovico Crespi, per £ 4000, e comprendeva gli scenari, le quinte ed i sipari. Nel marzo del 1862, il pittore spediva alla direzione del teatro i bozzetti per alcune opere di Rossini, Bellini, Donizetti, Mercadante e Verdi.

Lo stabile venne anche assicurato per £ 1.000.000 dall'agente Efisio Raimondi.

Il teatro ancora oggi occupa una superficie di 540 metri quadri e si sviluppa per cinque livelli: piano terra, tre ordini di palchi ed il loggione. Nel suo ambito si individuavano tre zone principali: l'atrio, il ridotto e la parte

centrale a ferro di cavallo, che a sua volta comprende platea, i palchi, il loggione, il palcoscenico ed il golfo mistico riservato all'orchestra. La volta della platea è lignea e ricorda la carena di una nave.

I palchetti sono delimitati da una balconata in legno con poggia braccia di velluto e lateralmente da due tramezzi anch'essi in legno.

I palchi ed il proscenio sono decorati con parasta e capitello corinzio sormontati da una volta lignea a botte impreziosita da motivi geometrici e floreali in oro. Nella parte centrale del secondo ordine di palchi è stato ricavato il palco reale, con alle spalle il foyer che dà direttamente sulla piazza Teatro, luogo di ritrovo, durante le pause degli spettacoli, occupato quasi sempre dalle alte cariche cittadine e da ospiti più o meno illustri.

Tra le caratteristiche principali spicca indubbiamente la struttura lignea, unica presente in Sardegna e tra le poche sopravvissute in Italia.

La presunta apertura del locale dovrebbe essere avvenuta nello stesso 1862 stando ad alcune lettere di appaltatori teatrali, datate 1863, in cui ricorre l'allocuzione "*come per la passata stagione*".

Fu poi *promessa lite* con l'impresario, colpevole di non aver ultimato i lavori, e con il suo socio Don Giuseppe Luigi De Arcayne, o meglio con i suoi eredi.

Il Bardino accettò da parte sua di concorrere all'ultimazione dell'opera per la sua metà, purché il comune provvedesse a far accettare agli eredi De Arcayne l'altra metà. Bardino, inoltre, non accettò il conto finale emesso dall'Arch. Livio Michele Dessì secondo cui le spese eseguite erano quantificabili in £ 93.828,82 e quelle anticipate dal comune in £ 100.272,46, da cui risultava un debito di Bardino verso l'Amministrazione di £ 6.443,64, comprese £ 2.120 di lavori da eseguirsi, per cui il reale debito ammontava a £ 4.323,64 ad opera conclusa.

Il maestro Bardino dopo i lavori si stabilì definitivamente ad Alghero, dove acquistò lo storico Palazzo Lavagna, in Piazza Civica. Continuò a lavorare in teatro come macchinista e custode nel 1868. Diventò un personaggio di rilievo della città, fondando, per poi diventarne presidente nel 1883, la *Società Operaia di Mutuo Soccorso* e, ancora prima, Massone affiliato alla loggia *Giuseppe Dolfi* di Alghero.

Quattro anni prima, nel 1864, l'incarico di custode e macchinista venne affidato ad un ex attore di Milano, Giovanni Foresti.

Prima ancora di ultimare i lavori la Giunta Municipale prendeva contatto con gli agenti teatrali di Milano Angelo Burcardi e Carlo Luigi Mandelli, per avere una compagnia di cantanti nelle due stagioni di *autunno e carnevale* del 1862 e 1863. All'agenzia venne anche affidato il compito di acquistare a Milano un lampadario per il teatro, mentre le lampade *argand* destinate a illuminare il teatro, e i camerini e i quindici fanali a due vetri per il loggione, vennero fornite dall'artigiano Salvatore Moresi di Sassari. La commissione per la realizzazione di un orologio per il teatro venne invece affidata alla ditta *Fratelli Granaglia* di Torino.

**29 Novembre 1862: inaugurazione  
del nuovo Teatro Civico**



I lavori, iniziati nel 1858, si conclusero con l'inaugurazione del 29 novembre 1862, un sabato, in occasione della quale venne messa in scena l'opera di Giuseppe Verdi "I Masnadieri", melodramma tragico in quattro parti su libretto di Andrea Maffei, tratto dall'omonima tragedia di Friedrich Schiller<sup>1</sup>.

L'opera costò alla direzione la cifra complessiva di £ 1.317,50, di cui per la Prima Donna Soprano £ 100, il Tenore £ 125, il Baritono £ 100, il Basso £ 67,50, il Maestro Stefani, direttore nonché primo violino, £ 90.

Oltre a *I Masnadieri* le opere scelte per la stagione lirica dall'Agenzia Burcardi furono *La Norma*, *Il Barbiere di Siviglia*, *Il Trovatore*.

Generazioni future crederanno erroneamente, che la prima opera eseguita in teatro fosse stata "*Lucia di Lammermoor*" di Gaetano Donizetti, che venne rappresentata invece nel Teatro degli Amatori sotto la direzione del famoso maestro siciliano Nicolò Oneto, alcuni anni prima.

Della serata di inaugurazione pubblica un sentito reportage il giornale cagliaritano la "Gazzetta Popolare", in un articolo del 19 dicembre, dove oltre alla descrizione della serata si fa cenno, nelle battute finali, ai problemi e agli intoppi insorti negli anni per l'edificazione dello stabile.

«Alghero, 19 dicembre 1862

*I desideri, le privazioni, le impazienze traversate per ben quattro lustri da questa popolazione, furono compiutamente soddisfatti nella sera del 29 novembre, in cui ebbe luogo l'apertura del nuovo Teatro Comunale.*

*Noi non ci accingeremo a descrivere minutamente le parti tutte di quest'edificio, sorgente in una delle più belle piazze della città, non i pregi artistici dell'opera eseguita con tutta diligenza e precisione dall'Impresario Mastro Lorenzo Bardino (la disputa o doveva apparire mai nata o era stata, forse, sanata) sotto l'accurata direzione in massima parte del nostro architetto civico sig. Dessì, non la bella facciata, che domina tre adiacenti contrade, non i vasti corridoj, le snelle scale, gli spaziosi palchetti, perchè ciò entra oggi nel dominio dei monumenti pubblici del paese.*

*Solo diremmo le profonde impressioni da cui fu colpito il nostro animo all'aprirsi della sala, bella per vaghezza di forme, per armonie di dipinti, per delicatezza d'ornati, rifulgenti allo splendore d'una sfarzosa illuminazione, divenuta più eclatante dal ricco, e magnifico lampadario<sup>2</sup>, ornamento il più spiccante di*

1 L'opera venne rappresentata per la prima volta a Londra all' Her Majesty Theatre il 22 luglio del 1847, in Italia fu rappresentata successivamente a Bergamo al teatro Riccardi il 26 dicembre dello stesso anno. Per le prime due rappresentazioni fu lo stesso Giuseppe Verdi a dirigere l'orchestra.

2 Del grande lampadario che illuminava l'interno del Teatro Civico si sono perse le tracce intorno agli anni '70 del Novecento; alcuni dipendenti comunali dicono di averlo intravisto nel

*quel recinto, d'un genere nuovissimo (la novità appare motivo di per sé riguardevole) che si fa distinguere per delicatezza di forma, e perfezione di lavoro. A quest'imponente scena faceano da contrasto le eleganti toilettes delle signore, di cui erano stipati tutti i palchetti, platea, e loggione, gremiti di spettatori, festosi e plaudenti allorquando cominciò lo spettacolo: ed era la prima volta dopo venti anni che i cittadini d'Alghero si sentiano novellamente richiamare grate melodie gustate un tempo nell'antico teatro, di cui il lungo volger degl'anni non valse a disperdere le care e dolci reminiscenze!!*

*Nulla erasi tralasciato dal Municipio per rendere più solenne quell'apertura. Niun sacrificio venne risparmiato a che una scelta compagnia cantante - degna della fausta circostanza, suonatori, coristi e quant'altro difettava nel paese, fosse provveduto da Milano a cura e spese del Comune.*

*La Compagnia debuttò col Masnadieri del Verdi e convien dire che le nostre aspettative non furono deluse, né si smentì la bella fama, che l'aveva preceduta. I cantanti ebbero compiuto trionfo, e lo spettacolo non potea riuscire né più applaudito, né più soddisfacente.*

*Quando si congiungono nella sig. Rosina Bemvenuti Prima donna Soprano, gioventù ed avvenenza, ingenuo contegno, e graziosa affabilità accoppiate ad una amabile voce che affascina tutti i cuori massime nella Romanza - lo sguardo avea d'un angelo- Quando il tenore signor Toffanari, che a somma ventura ascriviamo di averlo sulle nostre scene, onusto degl'allori ancor verdeggianti colti in altri maggiori teatri, riunisce tutti i pregi dell'arte, colla maestà delle scene, le sue note informate a tanta espressione e dolcezza s'impadroniscono di tutti i sensi, e suscitano le più deliziose emozioni. Quando la robusta, e sonora voce del basso sig. Massignano, che nella parte di Massimiliano corre ad ispirarsi al sentimento d'amor paterno per benedire il proprio figlio, col suo canto ti risveglia in cuore una piena di commoventi affetti da strapparti le lagrime dal ciglio -Quando tre artisti di tanto merito trovansi riuniti sulle stesse scene, il successo sarà egualmente brillante in qualunque teatro, ne sarà mai per mancar loro gli applausi, la simpatia, le ovazioni di cui fu largo, e generoso il pubblico Algherese.*

*E qui non possiamo dispensarci dallo spendere una parola d'encomio ai signori componenti l'orchestra, ed in particolar modo al sig. Stefani che sì abilmente la dirige, dovuto alle sue cure, alle gentili, ed affabili sue maniere, se gli artisti del paese peregrini all'esercizio Musico-Teatrale, seppero in breve tempo assicurare l'ottima esecuzione dell'opera.*

*Ne dimenticati debbono essere i coristi, e specialmente quelli del paese, che più per amor proprio, che per interesse risposero con buon successo al loro compito, mercè l'abilità del maestro di cappella sig. Cherubini, il quale a tardi anni non venne meno alla fama, che in questo genere d'istruzione si avea acquistata in altri paesi nell'età sua giovanile. Né vogliamo tampoco defraudare d'un nostro cenno, anche il pittore Scenografo sig. Gorgni<sup>3</sup> che lascia nelle nostre scene saggi del suo pennello sufragati dal pubblico voto.*

*Dopo il primo atto veniva giù dalla volta in gran copia un ode, appositamente scritta dal cav. Pietro di S. Saturnino, informata a sentimenti i più nobili e delicati. Il paese*

---

sottoscala del Municipio Comunale di Alghero per alcuni anni. L'orologio, invece, doveva essere quasi sicuramente nel foyer davanti al palco reale. Sicuramente venne smontato intorno al 1940 per poi essere rivenduto.

3 Marcello Gorgni (Vombanelli 1837- Ovada 1925) decoratore di ville e palazzi, scenografo al seguito di varie compagnie teatrali, affiliato alla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Ovada della quale decorò le sale ancora visibili.

*gliene seppe buon grado ammirando l'eleganza della poesia e la gentilezza del pensiero nel far omaggio di essa ad una terra, che non ebbe la fortuna di vederlo nascere, e che fu però nulla del degno suo genitore, il quale se posizion sociale trasportava sotto altro cielo, seppe mantenere vivo nel cuore dei figli il fuoco sacro pel natio focolare. Quando un paese comunque piccolo sa imporsi onerosi sacrificj, e s'arrabatta coi più potenti conati a raggiungere il progresso dei paesi più civilizzati non è dal numero dei suoi abitanti che va distinto un sì squisito sentire, ma sibbene dalla sua avanzata civiltà, dalle avite tradizioni, dal sentimento patrio, e dal rispetto che professa per le esigenze sociali.*

*Se qualche imperfezione da cui non può andar mai disgiunta opera umana, massime se spinta con qualche precipitanza, ha posto margine ad insignificanti appunti, dettati non sappiam dire se più da ignoranza, egoismo o malafede da invidi, ed implacabili censori del bene, che sta all'infuori della loro orbita, ci conforta il pensiero, che gl'intelligenti, e gli spassionati col loro coscienzioso giudizio ripararono le calunniose imputazioni, colle quali non si riesce a smentire, travisare, il vero, ed il bello, e ridurlo ad impercettibile proporzioni.*

*Nel porre termine a questa rassegna non possiamo dispensarci dal sciogliere un debito di giusto, e meritato elogio all'infessato zelo del benemerito nostro Sindaco car. Lavagna, e membri della Giunta Municipale, che seppero con una ferrea volontà trionfare della continua lotta coi più bizzarri incidenti, che attraversavano l'apertura, strappata si può dire a viva forza agl'ostacoli d'ogni natura, che le più impreviste combinazioni pareva si piacessero ad ogni istante di creare, e dobbiamo ingenuamente confessare, dovuto a siffatta perseveranza di propositi, se potemmo gustare anticipatamente il piacere delle teatrali rievocazioni, che se furono vanto del passato, orneranno il paese d'una nuova civiltà futura».*

Alla figura di Rosina Benvenuti Barberis, primo soprano a calcare le scene del Teatro Civico di Alghero, è legata una storia inedita di cui possiamo solo ricostruire un abbozzo. Alcuni anni fa, nella casa nobiliare di una famiglia algherese è stato ritrovato, all'interno di uno spartito verdiano, un foglio ingiallito dal tempo. Il manoscritto, non datato ma presumibilmente risalente alla fine dell'800, è la bozza di una poesia, sicuramente scritta di getto da un ammiratore segreto della cantante, che nel testo ci fa intendere di sguardi, attese ed incontri furtivi con la Benvenuti. L'ode recita:

*Alla Gentilissima Virtuosa di Canto  
Madamigella Rosina Benvenuti Barberis*

*Ode*

*Ancor non giunse!... (guardando da una finestra)*

*Ob! qual infausto, per me ignoto destino*

*Ti divide da me? Crudel istante!*

*Ad ogni..., ad ogni mia parola.*

*L'orgoglioso Sultan freme e paventa...*

*Ma se mai rinvenir potrà l'asilo*

*Ove si compie il nostro amor furtivo*

*Per sempre io, son nel suo furor perduto!*

*Qui da lunge in cor mi scende*

**L'attività teatrale fino  
agli anni '50 del Novecento**



Dopo la serata inaugurale, la gestione del teatro venne affidata a una direzione composta dal sindaco e da due membri nominati annualmente dal consiglio comunale. Lo spontaneismo democratico e cautelato delle direzioni settimanali cede il passo alle esigenze di pianificazione, alla pianta stabile di un'amministrazione oculata quanto verticistica.

Le programmazioni variano dall'operetta alle feste da ballo con orchestre di 17 elementi, ridotte a 11 per le operette. La vocazione ibrida, dalla cultura stricto sensu all'intrattenimento, sarà una costante della destinazione d'uso del teatro, come sanno le nostre nonne, occhiute vigilanti degli sguardi dei mariti puntati sulle gambe delle ballerine dell'avanspettacolo del dopoguerra.

Nella stagione del 1863 il comune affida la gestione del teatro alla compagnia di Francesco Steri, con l'impegno di almeno 50 rappresentazioni annuali. La stagione teatrale cominciava in autunno e proseguiva sino alla fine di dicembre, per poi dare spazio ai sentiti festeggiamenti del carnevale. Successivamente, riprese la gestione degli spettacoli in teatro ancora l'agenzia Burcardi, alla quale seguirono numerose compagnie teatrali, come la "Drammatica Compagnia Nazionale", diretta da Federico Branchi nel 1864 e la "Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta" condotta dagli artisti Andrea Cottin e Francesco Rocchi e diretta da Celestino Solari.

Per la stagione 1865-66 la direzione venne affidata alla "Agenzia Del Giornale La Frusta Teatrale" di Vitalino Prina. Nel 1867 fu la "Compagnia Drammatica Italiana", diretta da Tommaso Massa, a proporre sessanta recite a partire dal 1 ottobre 1867 e fino al 25 febbraio 1868; tra le opere da allestire troviamo *Il Rigoletto* e *L'Ernani* di Verdi, *Maria di Roan* di Donizetti e *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini.

Nella stagione 1879/70 l'agenzia Di Ignazio Martini di Milano portò ad Alghero "La Drammatica Compagnia", condotta dall'artista Lorenzo Calamai e diretta da Augusto Della Vida.

I proprietari dei palchi nel 1868 risultano essere:

I ordine di sinistra

Serra Conte, Vitelli Avv. Giovanni, Vitelli Nunzio, Bolasco Cav. Stefano, Garibaldi Gianbattista, Buzzi fratelli.

I ordine di destra

Serra Commend. Cugia Don Gavino (eredi), Ugo Avv. Michele, Masala Luigi (eredi), Lavagna Don Peppino (eredi), Peretti Cav. Francesco.

## II ordine di sinistra

Garibaldi Gerolama (vedova), Bolasco Camilla (vedova), Sannino Antonio, De Arcajne Don Michele, Vitelli Cav. Paolo, Bardino Paolo, Sannino Nicola.

## II ordine di destra

Adami Cav. Michele, Casu Giuseppa, Sari Maria Domenica, Casu Raffaele, Guillot Matteo, Grixoni Don Raimondo, Lavagna Don Antonio, Conte Minerva.

## III ordine di sinistra

Carboni Michele, Uleri Salvatore, Nurra Pietro, Piccardi Antonio.

## III ordine di destra

Langasco (vedova) e Casano Matilda, Loffredo Cesare, D'Alessio Nobile Luigia, D'Alessio Cav Michele (eredi).

Nel 1869 tiene un'esibizione al Teatro Civico Madama Schulz, figlia del celebre prestigiatore Cav. Bartolomeo Bosco<sup>1</sup>. La ragazza, al secolo Michelina Bosco, in arte Madama Schulz dal cognome del marito tedesco Albert anche lui illusionista, arriva ad Alghero con uno spettacolo che viene presentato così:

*Madama Schulz avrà l'onore di rappresentare una varietà di giuochi fisici, meccanici e di destrezza nonché altri giuochi elettro-magnetici col nuovo sistema americano.*

La prestigiatrice è reduce da importanti successi nei teatri d'America, Inghilterra, Francia, Spagna e Italia, e da trionfali spettacoli in diverse corti reali d'Europa, grazie ai giochi straordinari che studiò fin da bambina nel meraviglioso gabinetto del padre.

Alcuni di questi furono: *Chi più guarda meno vede - Orologi del pubblico tutti uguali - Le tre piramidi egiziane - La grande palla simpatica - La bacchetta senza malizia - Il volo di Simon Mago - Una persona visibile ed invisibile nel teatro.*

Lo spettacolo era suddiviso in tre parti, le prime due eseguite dall'artista, all'epoca l'unica donna acclamata in queste specialità, e la terza dal marito Albert Schulz.

Nel 1872 l'associazione filantropica *Fratellanza Artigiana* (filiazione della Loggia Massonica algherese *Antro di Nettuno*), che si distingueva per le sue iniziative patriottiche e di beneficenza, organizzò un ballo in maschera a proprie spese il cui introito fu devoluto interamente all'assistenza dei poveri della città. La "Rivista Massonica" del 1872, organo di stampa della Comunione Massonica Italiana, pubblica nel numero III di quell'anno un

<sup>1</sup> Bartolomeo Bosco (Torino, 3 gennaio 1793 - Dresda, 7 marzo 1863) è stato un illusionista italiano, considerato uno dei più grandi prestigiatori di tutti i tempi. Figlio di Matteo Bosco e Cecilia Cerore, già dall'infanzia si esercitava con giochi di illusionismo e prestigiazione. Dopo i primi studi compiuti a Torino, si arruolò nell'esercito napoleonico partecipando alla campagna di Russia come soldato nel 111° Reggimento Fanteria di Linea. Nel 1812, Bartolomeo Bosco fu fatto prigioniero durante la battaglia di Borodino e confinato in Siberia. Proprio durante la prigionia egli affinò il suo straordinario talento esibendosi per i propri commilitoni e per i russi, dai quali era addirittura pagato. Bosco utilizzò questi guadagni per alleviare le sofferenze della prigionia per sé e per i propri compagni. Tornato in libertà nel 1814, dopo un breve periodo di studi di medicina a Torino intraprese la carriera artistica di illusionista, raggiungendo successo e fama internazionali nonché l'ammirazione dei regnanti di tutta l'Europa.

bell'articolo sull'iniziativa:

*«Alghero - La simpatica Loggia di Alghero è uscita con una vittoria splendidissima dalla grave lotta che sosteneva, contro i propri nemici - Per opera dell'Egregio Fratello Venerabile, la Fratellanza Artigiana, filiazione della Loggia, venne nella determinazione di dare un ballo in maschera a proprie spese, nello scopo di distribuire l'introito totale a beneficio dei poveri del paese - Difatti con pubblico manifesto la cittadinanza di Alghero era invitata a prender parte alla festa che avrebbe avuto luogo la sera del 1 febbraio 1872, dalle ore 11 di notte alle 6 del mattino.*

*Appena uscita fuori questa novità, i nemici irreconciliabili della Massoneria, a darsi attorno senza requie, smaniosi, arrabbiati, furenti, calunniando, pregando, minacciando, affinché nessuno intervenisse alla conventicola degli empì, al ballo nefando dei Fratelli di Satana - Fiato e tempo sprecati- Il ballo riuscì oltre ogni aspettazione animatissimo - Le autorità politiche del paese vi presero parte con le stesse loro famiglie - Ed il nuovo Sotto-prefetto, uomo intelligente ed onesto, non poté fare a meno di non manifestare al Sig. Gavino Serra Maninchedda promotore ed anima di tutto quel fatto, la sua piena soddisfazione -*

*Questo è un magnifico trionfo - I poveri della città largamente beneficiati si ridono delle minacce e delle scomuniche dei clericali, e sentono che il pane e la carne acquistati, senza nessuna pressione di coscienza, coll'obolo dei Massoni, val ben meglio della minestra dispensata raramente alle porte dei monasteri - Bravi Fratelli di Alghero - Proseguite così - e non correrà un anno che avrete in mano il paese».*

La pietà laica suona la carica nell'anno della morte di Mazzini, esule detronizzato dal Pantheon dei padri della patria; il clericalismo proverbiale dei Savoia non può più essere ideologia pubblica; rimane forma mentis, abitudine da erodere, perfidia -nel richiamo massonico alla correttezza delle autorità costituite che fa da contraltare alle minacce clericali- che si ritira in buon ordine nell'oscurità che merita, destinata ad occultarsi, come segreta è l'invidia.

Nel 1875, a soli 11 anni, arriva al Teatro Civico con la “Compagnia Napoletana Melidoni” Vera Fëdorovna Komissarževskaja (San Pietroburgo, 8 novembre 1864 - Tashkent, 23 febbraio 1910) attrice teatrale russa, sorella del celebre Fëdor Fëdorovič Komissarževskij, regista, teorico del teatro e traduttore per scena. Il suo primo grande successo lo ottenne interpretando, nel 1896, la parte di Nina nel *Gabbiano* di Anton Čechov. Ad Alghero si propose con un concerto a voce accompagnata dal solo pianoforte.

Gli spettacoli si tenevano ininterrottamente tutti i giorni tranne il venerdì. Dalla prima stagione, tutte le richieste per avere in concessione la gestione del teatro venivano inviate direttamente al Sindaco di Alghero, che assumeva quindi anche la carica di direttore artistico. Tale carica, nel corso degli anni, fu affidata anche a dirigenti comunali, e nel ventennio fascista direttamente al Podestà.

Il teatro diventa spesso sede di eventi culturali, ma anche di comizi politici ed attività volte al volontariato.

Nei primi del '900 molte compagnie teatrali si susseguono nella direzione, a volte anche per poco tempo, magari per un numero minimo di almeno

quattro spettacoli.

Nel 1901 chiedono spazio: la “Comica Compagnia Italiana”, diretta dall’artista Antonio Brunorini; la “Drammatica Compagnia” dell’attrice teatrale ed impresaria Desdemona Gardini; la “Comica Compagnia Sociale” di prosa e canto diretta dall’artista Carlo Castellani; la “Compagnia Nelly Bonuzzi Carrara” che tra le rappresentazioni porta in scena *Il Marchese del Grillo* e *La bella di Cabras*, tratta dalla novella del Costa.

Nel 1902 è la volta del “Sodalizio cooperativo internazionale fra gli artisti lirici” di Milano, della “Compagnia Italiana di Operette e Opere Comiche” diretta dagli artisti Egisto Corsi e Achille Dellasetta, della “Drammatica Compagnia Sociale-Bosio”, della “Compagnia Toscana di varietà, prosa e canto” diretta da Carlo Castellani.

Tra il 1° ed il 5 ottobre di quell’anno arriva in teatro il cav. dell’ordine di S.S. di Serbia Emmanuel Mandohoble, in arte “Docteur Noir”, medium auto-suggestionista, molto famoso in Europa e richiesto ad Alghero da un gruppo ristretto di concittadini amanti dell’occulto e dell’esoterismo, discipline che in quegli anni prendevano significativamente piede in tutto il mondo.

Il medium serbo arriva ad Alghero dopo essersi esibito a Sassari con delle rappresentazioni di autosuggestione mentale.

Il 13 e 14 novembre sempre del 1902, l’imprenditore Luigi Conassi espone all’interno del Teatro Civico il fonofono, come perfezionamento del gramofono più comunemente usato.

È proprio in questi primi anni del ‘900 che un nuovo tipo di intrattenimento si va affermando nel mondo intero, tanto che anche la città di Alghero dovette adeguarsi: il teatro divenne anche sede del cinematografo, con numerose richieste e rappresentazioni che durarono fino al 1937.

Nel 1906 si fa avanti la “Compagnia Italiana D’Opere Comiche ed Operette”, diretta dall’artista ed impresario Guido Giovannucci. Il 20 gennaio del 1906 l’amministratore e massone Teofilo Calvino ottiene il teatro per un veglione mascherato di beneficenza a favore della *Congregazione di Carità* cittadina.

Il 27 marzo l’*Associazione Agricola San Narciso* chiede ed ottiene, sempre per scopi filantropici, il teatro per un altro ballo a scopo di beneficenza.

Arriva poi la “Drammatica Compagnia Italiana Giuseppe Gray”, molto attiva al Teatro Reale Mercadante di Napoli, alla quale seguiranno la “Drammatica Compagnia Italiana” di Luigi Cigoli, la “Compagnia di Varietà, Commedie e Drammi” dell’artista Vincenzo Lamari, la “Compagnia Italiana d’Opere-comiche ed Operette Guido Giovannucci”, la “Drammatica Compagnia” di Alfredo Senarica-Martini, la “Compagnia Sociale Italiana D’Operette Odoardo Lepri”, diretta dall’artista Guerriero Montecatini, la “Compagnia di Varietà” di Achille Della Seta e quella diretta dall’artista Ettore Baccani.

Sempre nel 1906 l’impresario Teobaldo Baroli chiede di poter effettuare delle proiezioni cinematografiche con un apparecchio di prim’ordine della casa *Pathé* di Parigi. Si tratta del primo apparecchio del genere ad

essere venduto in Italia, esattamente il numero 28 nel mondo, strumento premiato numerose volte nelle fiere europee per le innovazioni tecniche. Oltre al Baroli, chiede il teatro per gli stessi scopi la “Società Cinematografica Italiana Excelsior” per alcune rappresentazioni filmiche.

Nel maggio dello stesso anno Luigi Carta di Sorso propone al Teatro Civico diverse proiezioni, affidate al cinematografo *A Lumier Lyon*, con un repertorio all'epoca all'avanguardia di scene d'attualità parlanti.

In programma gli interessanti “Quadri Animati” presi dal vero dalla guerra russo-giapponese. Altri quadri parlanti o scene animate che vennero proiettati ad Alghero furono:

*«sfilate riviste di militari e battaglie, corazzate e torpediniere in manovra, corse di automobili, scene romantiche storiche, scherzi comici e prestigiatori, globi aerostati e macchine aeree, danze e tarantelle in genere, Ali Babà ed i quaranta ladroni, assunzione al papato di Pio X, festa dei reali d'Italia a Parigi».*

I prezzi dei biglietti per le rappresentazioni ammontavano a 40 centesimi nei primi posti, gli altri a scalare fino a 20 centesimi.

Nel 1908 le richieste continuano ad arrivare numerose. Sempre il Baroli, direttore dei “Gabinetti Cinematografici della Sardegna”, chiede di poter usufruire degli spazi per delle rappresentazioni con il suo cinematografo *Reale*.

Chiedono lo spazio per alcune rappresentazioni la “Drammatica Compagnia Lombarda”, diretta dagli artisti Alfredo Senarica e Martini e la “Compagnia Italiana d'Opere Comiche, Operette e Fèeries”, dei Fratelli Montesano e diretta da Michelino Montesano, bisnonno del noto attore Enrico Montesano.

Nel 1909 approda al Teatro Civico, dopo una grande tournée artistica, la “Comica Compagnia di Varietà” diretta dall'artista Edoardo Starace, famoso per la sua interpretazione di *Pulcinella*, rinomata maschera napoletana conosciuta in tutto il mondo.

In quegli anni molti impresari algheresi chiedono alla direzione del teatro lo spazio per delle rappresentazioni cinematografiche, come il notaio Michele Ugo, che propose un affitto pari a 30 lire annue, e il nobile Don Claudio Guillot.

Nel 1909 ci fu un'ispezione della *Commissione Tecnica di Vigilanza* per controllare lo stato e la qualità dello stabile. Nel verbale vengono segnalate numerose irregolarità, soprattutto per quanto riguarda il pericolo di incendi durante le rappresentazioni. Molte le migliorie che vennero effettuate dai tecnici anche nell'impianto - ormai già all'epoca vetusto - dell'illuminazione. Altro segnale di modernità, che la città sembra vivere proprio attraverso il filtro del teatro, crocevia di incontri, di contatti con realtà geografiche lontane, casa ospite degli ultimi ritrovati della tecnica, al prezzo della rapida obsolescenza delle innovazioni.

Sempre in quell'anno il comune stipula con le “Assicurazioni Generali Venezia” di Sassari, una polizza per assicurazioni contro i danni al teatro dovuti agli incendi.

Il 17 ottobre 1909 si organizza in città un comizio di protesta all'interno del Teatro Civico, promosso dall'*Associazione Operaia Anticlericale XX Settembre* e dal *Circolo Anticlericale* di Alghero contro la fucilazione, avvenuta soltanto quattro giorni prima, del pedagogista spagnolo anarchico, libero pensatore e massone Francisco Ferrer y Guardia, giustiziato nel carcere di Montjuich a Barcellona il 13 ottobre 1909.

Il comitato Pro-Ferrer, presieduto dal cav. avv. Gaetano Adami, era composto inoltre dagli avvocati Andrea Cherchi e Andrea D'Appello, da Carmine Dore, segretario e fondatore dell'*Agrupaciò Catalanista La Palmavera*, e da Alberto Era, pubblicista, al quale fu affidata la segreteria.

Ci furono poi gli interventi del dott. Carlo Fornari ex garibaldino e dell'allora licenziato liceale Candido Adami, il tutto alla presenza del sindaco Battista Sartore e di un nutrito gruppo di carabinieri chiamati soprattutto a presidiare l'entrata dell'episcopio vescovile, sito nella stessa piazza del teatro.

Il comizio, tenutosi in concomitanza con numerose altre manifestazioni in memoria del Ferrer organizzate in Italia ed in tutta Europa, venne seguito da un teatro gremito di cittadini algheresi e non, che nei momenti di maggior foga dei relatori urlavano spesso le frasi *W Ferrer! Morte ai Gesuiti! Abbasso l'inquisizione! Abbasso Alfonso XIII!*, il tutto accompagnato da scroscianti e frenetici applausi, come recita la relazione scritta e firmata dal presidente del Circolo Anticlericale Gaetano Adami, segretario delegato del sindaco nel municipio di Alghero. Nel comizio si discusse anche la possibilità di cambiare il nome della via Sant'Erasmo in via Francisco Ferrer<sup>2</sup>. È ancora il teatro, dunque, a testimoniare l'ingresso nella modernità della nostra città, e lo fa in barba ai gesuiti redivivi, inventori dell'intrattenimento culturale pre-Teatro Civico.

Nel 1910 la "Drammatica Compagnia di Roma" porta in scena numerosi spettacoli, tra cui *La cena delle beffe* e *L'amore dei tre re*.

A questa Compagnia succedono la "Comica Compagnia Toscana di Firenze", diretta dall'artista Arturo Sabatelli, la "Compagnia D'Operette Italiane e Straniere" e la "Compagnia Del Santo-Gori".

Ecco alcuni proprietari dei palchetti nel 1910: Duprè, il Barone Matteo Guillot, Vitelli, l'avv. Salaris, l'avv. Cherchi, Donaziano Bolasco Picinelli, Polese, Alessandro Vitelli, Giuseppe Liperi, Baldassarre Uccelli, Peretti, il dott. Antonio Pisano, Vittorio Giganti, il segretario comunale Gaetano Adami, Paolo Baldino, Valdemiro Uccelli, Gavino Marengo, il sindaco Battista Sartore.

Nel 1911 altre compagnie si susseguono con gli intrattenimenti: la "Compagnia Italiana Cooperativa d'Operetta" di A. Pabrini; la "Compagnia Cooperativa d'Operette e Opere Comiche" di Gaetano Galassi, che portano in scena opere come *D'Artagnan*, *La Geisha* e *La Vedova Allegra*; la "Compagnia Cigoli" di Marsala, che arriva ad Alghero dopo 25 recite di successo tenute al Teatro Rossini di Tunisi; la "Drammatica Compagnia Italiana Città di Cremona" degli impresari Martini-Cecchi.

2 Via Sant'Erasmo venne successivamente denominata via Francisco Ferrer, anche se la stessa cambiò, per opportunità politica nuovamente nome nel 1933, ad opera del podestà fascista.

Nel 1912 il muratore Antonio Sanna, anche lui affiliato alla Massoneria locale, viene nominato custode del Teatro Civico. La giunta comunale gli concede anche l'uso di una camera del palazzotto annesso al Teatro per adibirla a propria abitazione.

In quell'anno altre importanti compagnie arrivano ad Alghero con spettacoli dei più svariati generi: la "Società Compagnia Drammatica Beneliana", la Compagnia italiana di operette "La Solidale", la "Compagnia di Prosa Italiana Coen-Tosti-Malipiero".

Una richiesta sempre del 1912 è quella del Direttore del *Circo Generico* Giovanni Zoppè, un impresario circense, che chiede alla direzione del Teatro di poter eseguire al suo interno alcuni spettacoli ridotti, non essendoci spazi all'aperto (piazzi) disponibili in città.

Il 1912 è anche segnato da una curiosa ed importante protesta da parte dell'*Associazione fra Proprietari ed Esercenti i Teatri di Prosa ed Operetta*, che si riuniscono in consiglio a Roma per firmare un documento contro l'invenzione dei cinematografi, anche perché questi, a partire dal loro utilizzo, hanno ridotto il lavoro di tutte le compagnie teatrali italiane e nel mondo. Il documento e la protesta arrivano anche ad Alghero.

Nell'agosto del 1913 la direzione del teatro concede la gestione per le rappresentazioni cinematografiche al sign. Catello Conte, un ricco commerciante di formaggi e salumi napoletano residente in città e proprietario del cinematografo *Savoia*. Il commerciante ottenne la concessione fino al 9 agosto del 1914.

Questi i prezzi per il cinematografo ad Alghero nel 1913: Loggione £0,20, Sedie £0,30, Palchi £0,40.

Nello stesso anno l'impresario teatrale cav. Mario Sarti porta in scena una Stagione d'Opera così composta: *Il Rigoletto* di Verdi, *Elisir d'Amore* e *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini e *La Sonnambula* di Bellini.

Altre Compagnie calcarono le tavole del nostro teatro: la "Drammatica Compagnia Rossi-Girola", la "Compagnia Italiana di spettacoli Popolari" sempre di Coen-Tosti-Malipiero, la "Drammatica Compagnia Martini-Cecchi" di Cremona.

Da segnalare la curiosa esibizione di certo Giuntini, innovatore del trasformismo, che si esibì ad Alghero il 10 febbraio del 1913, all'interno di una tournée mondiale.

Nel 1914, portano in scena alcuni spettacoli la Compagnia di Coen-Tosti-Malipiero e la "Compagnia Drammatica Italiana Francesco Montefameglio".

Quest'anno è segnato anche da un evento di indubbia rilevanza. Il 2 aprile del 1914 il romanziere sardo Salvatore Farina<sup>3</sup> tiene una conferenza al Teatro Civico quasi sicuramente per presentare *Care ombre* (1913), uno dei suoi ultimi romanzi.

---

3 Salvatore Farina (Sorso, 10 gennaio 1846 - Milano, 15 dicembre 1918) è stato uno scrittore e giornalista. Narratore ottocentesco di fama internazionale del Regno di Sardegna e del Regno d'Italia. Scrisse romanzi che per il loro carattere sentimentale sono stati paragonati a quelli di Charles Dickens.

Il Farina, che risiedeva a Milano, non tornava spesso in Sardegna. Romanziere e giornalista, fu uno dei fondatori del Corriere della Sera, librettista d'opera insieme ad Arrigo Boito e Vittorio Imbriani, conosceva Giovanni Verga, Edmondo De Amicis, Giuseppe Giacosa e lo *scapigliato* Iginio Ugo Tarchetti di cui fu amico fraterno fino alla morte, che lo venne a trovare il 15 dicembre del 1918, strappando al mondo ed alla Sardegna uno dei suoi più grandi ambasciatori.

Nel 1915 arriva la “ Compagnia Drammatica Italiana La Sociale”.

Il 14 gennaio di quell'anno viene inviata una lettera al sindaco di Alghero a nome di tutti i cittadini, con la quale si esprime protesta contro la gestione del cinematografo e del Teatro da parte del Conte, accusato di proiettare gli spettacoli a suo piacimento, senza rispettare orari ed ostacolando anche altri impresari teatrali e cinematografici. La singolarità della lettera sta anche nell'appellativo *camorrista*, riservato dallo scrivente al commerciante napoletano, parola che molto probabilmente fa la sua prima comparsa in un documento ufficiale della nostra città. Vale la pena riprodurre per esteso la missiva:

«14 gennaio 1915

*Illustrissimo Signor Sindaco*

*È vivissimo desiderio di questa Cittadinanza che nella stagione di Carnevale almeno si apra il teatro magari con il Cinematografo, proprio ora che è aumentata la guarnigione con una ventina di ufficiali. Non troviamo il perché si debba tener chiuso il teatro per la prepotenza del napoletano Conte che è egli è in litigio con ...., il pubblico non ne vuol sapere ed è da augurarsi che il Municipio non si lascerà imporre da questo camorrista di litigante.*

*Vi erano delle Compagnie di prosa che desideravano di venire ed il Conte le ha sempre allontanate.*

*Speriamo di ottenere quanto impetriamo dalla S.V.*

*E con anticipate grazie ci dichiariamo*

*Devotissimi Cittadini»*

Nel 1916 viene organizzata una serata di beneficenza per la Croce Rossa all'interno del Teatro, raccontata dalla scrittrice svedese Amelie Posse Bråzdová<sup>4</sup> nel romanzo *Interludio di Sardegna*.

Riportiamo parte del capitolo dedicato all'evento, perché ci dà l'occasione di gettare uno sguardo su uno spaccato di quella società algherese cosiddetta *alta* dei primi decenni del '900:

*«L'alta società algherese aveva organizzato una fiera di beneficenza per comprare lana da fare per la Croce Rossa, e Oki aveva promesso un quadro con una veduta della città che sarebbe stato il primo premio della lotteria...*

4 Nel 1931 la scrittrice svedese Amelie Posse Bråzdová, scrive e pubblica il romanzo “Interludio di Sardegna”, dove racconta il suo esilio ad Alghero iniziato nell'agosto del 1915 e durato fino al luglio del 1916. Amelie, contessa Svedese, discendente da una famiglia di aristocratici si trasferì a Roma dove sposò Oskar Bråzdová, detto Oki, pittore Boemo che si batteva insieme ad altri suoi connazionali, ciechi e slovacchi per una patria indipendente. Una volta però che l'Italia entrò in guerra, dichiarandolo cittadino di un paese nemico i due sono costretti all'esilio, che li porterà nel maggio del 1915 ad Alghero, molto probabilmente sotto suggerimento di Grazia Deledda, amica della scrittrice, che indicò la città sarda come luogo diverso e più vivibile di tutta l'isola.

*Quando giunse il momento ci fu una grande “festa” nel teatro appena costruito, non ancora utilizzato. Io avevo dipinto, incorniciato e messo sotto vetro i manifesti, che erano stati affissi un po’ dappertutto: un onore inaspettato. E avevamo preparato centinaia di figurine intagliate e di ventagli splendidamente decorati. I nostri amici locali comprarono un’infinità di biglietti nella speranza di vincere il quadro, o comunque qualche nostro ricordo.. Ma se ne tornarono a casa piuttosto arrabbiati, con un po’ di cartoline illustrate e di matite, borbottando che finiva sempre così: rubavano i soldi ai poveri e chi vinceva le cose migliori erano i ricchi.*

*In questo caso avevano davvero ragione, perché l’onorevole Roth<sup>5</sup>, che era venuto da Sassari per inaugurare la manifestazione, si innamorò talmente tanto del quadro che promise di comprare 250 biglietti a patto che lo facessero vincere, cosa che ovviamente non fu difficile garantirgli...*

*La cosa più sensazionale dell’intera serata fu il conte Amore Giovanetti<sup>6</sup>. Fece la sua apparizione in completo da sera, con guanti bianchi di camoscio rovesciati a metà sulle mani, un anello con lo stemma e un altro con un enorme diamante, portati sopra i guanti per non privare la gente del godimento... tutte le signore guardavano con occhi incantati tanta splendida bellezza... Con trasporto declamò da prima “Mare Nostrum” di D’Annunzio, poi una poesia di sua composizione ancora più lunga... Finalmente il quadro fu estratto e, tra la sorpresa generale, fu proclamato vincitore l’onorevole Roth. Il comitato ci ringraziò, e ci fu un applauso anche per noi».*

Nel 1919 chiede lo spazio teatrale la “Compagnia Minima Partenopea”, diretta da Roberto Mario De Simone, celebre maschera di *Sciosciammocca*, acclamata figura comica del teatro napoletano, cui subentra la “Compagnie Universelle du Théâtre Silencieux Paris”, una società specializzata in rappresentazioni cinematografiche periodiche.

Nel dicembre del 1919 lo spazio viene affidato per alcune rappresentazioni alla compagnia teatrale di Carlo Duse, cugino della famosa Eleonora, attrice e musa di Gabriele D’Annunzio. L’attore accompagna la carriera teatrale a quella del cinema muto, diventandone negli anni ‘30 uno dei massimi protagonisti, dopo il debutto nel kolossal storico del 1926 *Gli ultimi giorni di Pompei*, in cui recitò anche la diva algherese d’adozione Rina De Liguoro.

Recitò in *Scipione l’Africano*, *Il feroce Saladino*, *Totò Sciecico*, e fece parte anche del cast della famosa serie di film di *Don Camillo e Peppone*.

Nel gennaio del 1921 la *Congregazione di Carità* chiede ed ottiene il teatro per l’organizzazione di una festa da ballo di beneficenza per l’ospedale cittadino. Nel frattempo si susseguono altre compagnie teatrali come “l’Agenzia Artistica Internazionale” di varietà dell’artista Ubaldo La Rosa, l’Impresa teatrale “L’Eccentrica” di Palermo, ancora la “Drammatica Compagnia di Prosa” di Pietro Senarica Martini, che porta in scena *Amleto* e *Otello* di Shakespeare e l’opera *Giordano Bruno*. Sempre nel 1921 la “Drammatica

5 Il professor Angelo Roth era nato ad Alghero nel 1855. Dopo gli studi a Torino, divenne scrittore e celebre chirurgo, oltre che apprezzato politico di area liberale-repubblicana e massone affiliato alla loggia G. M. Angioy di Sassari. All’apice della sua carriera ricoprì la carica di Magnifico Rettore dell’Università di Sassari (dal 1908 al 1916) e, nel 1909, dopo una lunga militanza come consigliere e poi assessore nel comune di Sassari, venne eletto deputato al Parlamento nel raggruppamento progressista ricoprendo la carica per ben due legislature.

6 In realtà Giovanetti, rampollo di una nobile famiglia sassarese residente ad Alghero, attore, agente teatrale e Don Giovanni di discreto successo.

Compagnia Italiana” diretta da Martini-Ravelli che porta in scena *I promessi Sposi*.

Nell’aprile di quell’anno arriva ad Alghero dopo un frenetico e movimentato giro di teatri e conferenze, Filippo Tommaso Marinetti, ideatore e principale esponente dell’*avanguardia Futurista*; le cronache locali ignorano sostanzialmente l’evento svoltosi quasi sicuramente all’interno del Teatro Civico. Il poeta, anni dopo trovò comunque l’appoggio da parte dei sardi al suo movimento, infatti nel 1924 si costituisce a Cagliari il *Club Futurista* di Sardegna.

Il 27 marzo del 1923 viene data la concessione del Teatro Civico ad uso di cinematografo all’imprenditore Raniero Selva<sup>7</sup>, considerato un pioniere dell’economia algherese.

Le proiezioni del Selva al Teatro Civico iniziarono nel 1923; alcune sue sporadiche rappresentazioni si tennero anche anni prima. Dopo l’iscrizione camerale inaugurò il *Cinema Miramare*.

Avere le pellicole non era di certo facile, ma l’imprenditore credeva nel suo sogno e spesso percorreva in motocicletta tutta la Sardegna fino a Cagliari per recuperarle, anche perché all’epoca erano distribuite in pochissime copie.

Agli inizi attirare il pubblico col nuovo intrattenimento non era facile, ma il nostro si industriò con ogni mezzo: regalava palloncini ai bambini, affiggeva egli stesso i manifesti delle proiezioni mentre il suo collaboratore - Ciu Salvador “el ciegu” - faceva il banditore e annunciava lo spettacolo serale accompagnato dal rullo di tamburo. Ricordiamo che sempre lo stesso Selva edificherà, con non poche difficoltà, il Teatro Cinema Selva nel 1942, che sostituì il Civico che proprio in quegli anni vedeva l’inizio del suo triste declino.

Negli anni del fascismo le rappresentazioni vanno a rilento, anche perché il teatro ha urgente bisogno di restauri e sovvenzioni ed è anche oggetto di un clima di repressione a livello artistico procurato dal regime.

Le tradizionali feste da ballo in maschera che spesso dal teatro finivano per strada vengono abolite; il regime vieta ai cittadini di coprire i volti, ed i film proiettati dal cinematografo sono spesso produzioni di “Propaganda Fascista” o documentari dell’*Istituto Luce*.

Nel 1925 la Congregazione di Carità cittadina organizza numerosi balli a beneficio degli orfani e dell’ospedale della città. Sono molte le associazioni cittadine che si prodigano alla beneficenza con spettacoli; la “*Società Operaia di Mutuo Soccorso*”, la “*Società Sportiva Nettuno*” e come sempre la Massoneria cittadina.

In quell’anno altre compagnie calcano il palcoscenico del Teatro Civico, come la “Drammatica Compagnia-Romana” diretta da Natalina Petroni, la “Drammatica Compagnia Gavinelli”, la “Drammatica Compagnia” di Aristide Carrara, la “Brillante Compagnia Napoletana” di Alfredo Melidoni.

---

7 Raniero Selva arrivò dall’Emilia Romagna ad Alghero nel 1914 all’età di 23 anni, per rilevare il laboratorio di orologeria dello zio Raffaele, in attività in città dal 1864. Prima di questo trasferimento Raniero, a soli 17 anni, partì per il Nuovo Mondo in cerca di fortuna e visse a New York per alcuni anni, dove si divise tra il lavoro di sguattero e quello di orologiaio.

Nel 1925 si chiede anche il teatro per una “Prova di forza”: arriva ad Alghero dopo uno spettacolo all’Eden Park di Cagliari Franz Mrna, celebre campione mondiale di lotta, acclamato come *Il re della forza, L’uomo più forte del mondo, Colui che ha offuscato la celebrità dei più antichi atleti*. Il Mrna propone tra i più svariati esercizi tra i quali:

*Rottura del collo della bottiglia con un dito,  
Sollevamento di tre uomini con il sol braccio,  
Rottura di una pietra di 10 kg con un pugno,  
Rottura di una pietra di 150 kg sul braccio a colpi di mazza,  
30 uomini non saranno capaci d’aprire le mani dell’atleta*

Altri esercizi sicuramente non eseguiti all’interno del Teatro Civico ma degni di nota sono:

*Sollevamento di un cavallo vivo con i denti,  
10 carrozze legate una dietro l’altra con 100 persone saranno tirate col collo,  
lotta col toro inferocito ed atterramento a forza di braccio.*

Questi spettacoli erano frequenti in quegli anni: veri o presunti super atleti venivano portati in giro per il mondo come tristi fenomeni da baraccone, come accadeva per i cosiddetti *Freaks* del famoso *Circo Barnum*, fra i quali, a fine carriera, finì malinconicamente persino il grande pugile italiano Primo Carnera, costretto - per soddisfare i canoni di quei grotteschi spettacoli - a fare a pugni sopra un ring niente meno che con un canguro.

Sempre in quell’anno, nel mese di dicembre, l’impresario circense Luigi Masia chiede il teatro e lo ottiene per quattro rappresentazioni con degli spettacoli, come li chiama lui, “specializzati”, suddivisi in una prima parte definita generica, una seconda con l’esibizione di un nano anellista e comico e la terza con un equilibrista sul filo metallico. Il genere è certamente da *Circo Barnum*, ma di provincia.

Il Teatro però ospita anche spettacoli d’altro genere e di più edificante valore.

Il 29 dicembre il quotidiano *La Nuova Sardegna* pubblica una recensione sulla “Festa della Margherita ad Alghero”, organizzata dagli alunni delle scuole elementari proprio al Teatro Civico, dove il 20 dello stesso mese, in occasione delle onoranze a S. M. La Regina madre, i ragazzini di questa scuola si cimentarono nella difficile arte della recitazione. Tra le commedie e farse rappresentate in quell’occasione ricordiamo *Il mio cavaliere*, la macchietta *A saperlo*, la commedia in un atto *La sorellina* e la romanza *Coro delle margherite*. In particolare tra le piccole attrici vengono applaudite ed elogiate Vittoria Villarà, Maria Muzzetto, Lilliuccia Bonifai, Maria Verdina Mura e Concetta Alvau. Un grande successo, sottolineato dalle cronache dell’epoca, venne riconosciuto, con richiesta di alcuni bis, alla piccola cantante Wanda Sechi Copello.

Nel 1927 il dott. Antonio Pisano, medico chirurgo, podestà ed ultimo Maestro Venerabile della loggia massonica algherese *Vincenzo Sulis* prima della soppressione da parte del regime fascista di tutte le società segrete, organizza e presiede, all’interno del Teatro Civico, una festa con ingresso

gratuito per una raccolta di fondi atti a finanziare la lotta contro la tubercolosi, rivolgendo un accorato appello di partecipazione a tutti gli algheresi, ovviamente mirato ai più abbienti:

*«Alghero che nei suoi figli forti e sani vede i migliori strumenti della grandezza e della prosperità della Patria, risponderà degnamente all'appello».*

L'iniziativa dovette riscuotere un ottimo successo se in quello stesso anno, come testimonia un articolo del giornale *L'Isola* del 17 giugno, si organizzò al Civico un altro spettacolo di beneficenza, questa volta Pro Patronato scolastico e promosso dalla direttrice prof. Olga Raffaelli.

Di questo spettacolo abbiamo potuto ricostruire il programma: si iniziò con un coro cantato da una schiera di scolaretti "Balilla", diretti dal maestro Disseri, il cui prologo venne recitato dalla bimba Maria Antonietta Palomba. Di seguito uno "scherzo poetico", dal titolo *La poltroncina*, opera della maestra e poetessa Rosina Sau, che venne interpretato dalla piccola Wanda Sechi Copello.

Nella seconda parte della serata venne rappresentata una scenetta, *L'infermiera*, interpretata dalle scolare Maria Luisa Garofalo e Margherita Pilia.

Il numero più importante della serata, ci racconta *L'Isola*, è "il grazioso scherzo vaudeville" in due atti, di Oreste Morandi dal titolo *Il giovane maestro*, allestito dal maestro Giovanni Palomba con l'aiuto di un'altra insegnante, la signora Copello. Nella seconda parte ancora romanze, interpretate dal piccolo tenore Rosella.

L'orchestrina che accompagnava le recite era composta dal maestro Disseri e i violinisti Nino Silanos, Efisio Mura ed il figlio Attilio. Le scene e gli arredamenti invece vennero ideati, dipinti e costruiti dall'insegnante Lavosi. Dagli spettacoli benemeriti ed impegnati, si ritorna a quelli più "leggeri": l'1, il 3 e il 4 marzo del 1928 arriva ad Alghero il prof. Ranada Bey, professore di Scienze Occulte, che si fregia d'essere membro diplomato del *Sage Institute of Science de Paris*, impegnato in una "Tournée Scientifica Internazionale".

A 21 anni, Ranada è il più giovane ipnotizzatore del mondo, *Il Fakiro Italiano*, come lo definirono somme personalità della scienza medica in qualche modo affascinate da ciò che riusciva a mostrare ad un pubblico incredulo. Il programma delle serate algheresi, come scritto sui volantini dell'epoca, prevedeva nella prima parte esercizi che, almeno nei titoli, si preannunciavano davvero di grande effetto: *Trasmisione del pensiero*, *La riga di Pikman*, *Chiaroveggenza*; nella seconda parte: *Suggestione allo stato di veglia*, *Morte apparente*, *Fakirismo Indiano*.

Ecco i prezzi dell'epoca: platea e palchi £ 2.50, poltrone (oltre l'ingresso) £ 3.50, loggione £ 1.50, palchi I e II ordine £ 12 e III ordine £ 8.

Dalla magia, all'antico e nobile spettacolo circense: nell'aprile del 1929 chiede di usufruire degli spazi teatrali per il mese di maggio il "Circo Equestre Arbell" con sede a Roma, ma stabile a Bastia in Corsica. Il direttore del Circo, Bellucci, propone al Sindaco uno spettacolo di primo ordine con i migliori cavallerizzi e cavallerizze d'Italia, clown e 10 cavalli amma-

estrati. Non sappiamo in che modo uno spettacolo del genere si sarebbe potuto mettere in scena all'interno del teatro, anche se le richieste da parte dei Circhi erano abbastanza frequenti. Non abbiamo trovato una risposta positiva da parte della commissione a riguardo, per questo è plausibile dedurre che lo spettacolo non venne allestito in quei locali, ma forse nella piazza attigua allo stabile.

Nel 1931 arriva la Compagnia Drammatica “La Sociale” e la “Compagnia Italiana Fratelli Nisi”, alla quale però non verrà concessa la gestione del teatro, anche perché, proprio in quell'anno, il Podestà decise di utilizzare lo stesso anche come Scuola di Avviamento Industriale.

Nel 1932 il teatro ospita la “Compagnia Lirica Italiana” e la “Grande Compagnia Operette Maresca Eller”.

Dal 1933 si cerca, seppure a rilento, di ristrutturare il teatro secondo le nuove leggi vigenti. Chiede in quell'anno la concessione per alcune proiezioni cinematografiche l'algherese Pietrino Fiori, ed arriva anche la delibera nazionale che recita che tutti i locali di pubblico spettacolo, nell'evenienza, devono essere adibiti a ricoveri antiaerei. La seconda guerra mondiale sembra lontana, ma le lunghe e minacciose ombre del conflitto evidentemente incombono già sulla vita quotidiana degli italiani, forse ancora inconsapevoli.

Nel 1934 come spesso capitava, la Principessa Jolanda<sup>8</sup> di Savoia venne in visita ad Alghero con il marito, il Conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo. L'occasione stavolta era quella di ricevere dal Comune di Alghero la cittadinanza onoraria per lei ed il marito. Dopo un tour che comprendeva una visita al Municipio, alla Cattedrale di Santa Maria ed un saluto dal balcone del Comune in Piazza Civica, la Principessa, accompagnata dal cerimoniere di corte il Conte Luigi Arborio Mella di Sant'Elia, si recò al Teatro Civico per alcune rappresentazioni, occupando il palchetto centrale, detto “Palchetto Reale”.

Nel 1935 torna lo spettacolo leggero: arrivano in teatro i famosi “Fantocci di Yambo”, proposti dal proprietario Mario Zoli, reduci da importanti tournée in Europa e nelle Americhe: fantocci in legno, o artisti di legno, come recitano le locandine, animati da autentici cantanti d'opera con qualità straordinarie.

Nel repertorio troviamo le opere: *Fra Diavolo* di D. F. S. Auber, *I Pagliacci* di Leoncavallo, *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini, *Il paese dei campanelli* di Ranzato e *La Bajadera* di Kalmann.

Nel 1935 si lavora alla totale apertura del teatro dopo l'ispezione della *Commissione di Vigilanza del Genio Civile* di Sassari.

A numerose richieste da parte di Compagnie Teatrali, spesso il Podestà risponde che lo spazio verrà affidato a rischio e pericolo delle stesse, e comunque rimanda la concessione all'impresario Raniero Selva, che oltre al Cinema *Miramare* all'epoca già attivo, si occupa anche saltuariamente di

8 Jolanda Margherita Milena Elisabetta Romana Maria di Savoia (Roma, 1° giugno 1901 – Roma, 16 ottobre 1986) era principessa d'Italia, in quanto figlia del Re d'Italia Vittorio Emanuele III e della regina Elena e sorella di Umberto II. Respinse la scelta fatta dai genitori sovrani di una vita di corte e sposò a Roma il 9 aprile 1923 il conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo, ufficiale di cavalleria

alcune proiezioni al Civico e della gestione dello stabile.

Nel 1937 l'impresario Napoletano Vittorio Cuomo presenta un ciclo di spettacoli dal titolo "Un'ora d'arte", sempre in quell'anno lavora anche la compagnia "Spettacolo Italiano Cluberti".

Del 1937 abbiamo la lista dei palchettisti, l'ultima che appare in archivio:

I Ordine di destra

1 Guillot Cosimo, 2 Manno (eredi), 3 Pioletti Cav. Col. Giovanni, 4 Ugo Antonio Giuseppe, 5 Peretti cav. Giuseppe, 6 Guillot Nob. Cosimo, 7 Lavagna Francesco, 8 Regia Prefettura

II Ordine di destra

1 Eredi Adami, 2 Era Sanna Potito, 3 Ardoino Amelia, 4 Guillot Nob. Cosimo, 5 Era Sanna Potito, 6 Sanna Eugenio, 7 Ospizio Civile Sassari, 8 Era Sanna Potito

I Ordine di sinistra

1 Eredi Conte Serra, 2 Vitelli Alessandro, 3 Vitelli avv. Mario, 4 Duprè avv. Carmine, 5 Liperi Cav. Giuseppe, 6 Manno (eredi), 7 Buzzi (famiglia), 8 Direzione

II Ordine a sinistra

1 Peretti Cav. Giuseppe, 2 Eredità giacente Bolasco, 3 Bolasco (eredi), 4 Chiappe Adelaide, 5 Eredità giacente De Arcajne, 6 Fignoni Caterina, 7 Gnarra Marietta, 8 Annetta Lampis

Il 25 agosto del 1939 il quotidiano *L'Isola*, sulla cronaca di Alghero pubblica la recensione di una recita al Teatro Civico Pro Maternità ed Infanzia, con la messa in scena di una commedia di Anna Bertoli dal titolo *Nella vita*, definita anche un dramma semplice.

La commedia, come recita l'articolo, fu rappresentata da giovani italiane e giovani fasciste commuovendo il pubblico *scelto* presente in sala.

Tra le piccole attrici ricordiamo Bonaria Balata, Maria Muzzetto, Marj Crispo, Maria Moscatelli, Ninì Guillot, Elena Giorico, Gigina Salis, Maria Ballero, Liliana Zappareddu, Palmira Atanasio. La preparazione della commedia venne affidata all'insegnante Anita Sechi Copello, coadiuvata dalle signore Vittoria Carboni, Lina Balata Palomba, Maria Musu Sartore, Charina Musu e le sorelle Anita e Laura Sardella.

Durante la seconda guerra mondiale il teatro continua il suo lento declino e degrado. La città, come molte altre in Italia è funestata dai bombardamenti del 1943, dalla fame e dalla povertà, che colpiscono tutte le classi sociali senza distinzione di casta.

Si racconta che proprio in quell'anno una cospicua parte del popolo sfondò le porte del teatro per strappare il sipario e tutti i tessuti degli arredi per farne coperte e vestiti.

Dal 1948 i camerini del teatro, ai quali si può anche accedere da via Principe Umberto e via Arduino, hanno ospitato fino al 2005 l'Istituto musicale Giuseppe Verdi.

Nel novembre del 1949 l'associazione *A.L.G.A.* (Associazione Libera

Goliardica Algherese) fondata dal commediografo Gavino Ballero De Candia mette in scena l'operetta *Acqua Cheta* e nella primavera del '50 *Addio Giovinezza* che vengono replicate varie volte nel Teatro Civico riattivato con mezzi di fortuna.

Il 27, il 29 ed il 30 ottobre del 1949 sempre l'associazione del De Candia porta in scena la sua più famosa commedia *Lu Sidaru* (replicata poi nel marzo del 1955) e nel 1957 *Lu carrè del Buttainu*. Gli spettacoli ebbero un grande successo di pubblico e l'ultima commedia segnò anche la chiusura definitiva del teatro per inagibilità. Le rappresentazioni teatrali continuano nel Teatro Cinema Selva attivo dal 1937.

Il 22 aprile del 1954 il Teatro riapre sempre con le solite difficoltà per opera dell'associazione L.A.U. (Libera Associazione Universitaria) all'epoca presieduta da Gerolamo Sartore.

Questa organizza in città una manifestazione d'arte figurativa e musicale in onore della visita di una ventina di turisti tedeschi in villeggiatura.

Dopo il consueto tour per e sopra le torri, i turisti vennero portati alla mostra di pittura del rinomato artista algherese Fortunato Busonera (1885-1976), che si occupò anche della decorazione degli arredi del teatro in uno degli ultimi restauri del 1936. La mostra venne allestita all'interno dei locali della vecchia Banca del lavoro in via Roma.

In serata i turisti vennero portati ad ammirare il Teatro Civico, dove assistettero ad un concerto di musica classica con un programma che comprendeva arie ed opere di Scarlatti, Bassani, Boccherini, Bellini, Donizetti, il tutto eseguito dalle voci del soprano Tina Toscano e del tenore Luciano Musu accompagnati dal violoncellista Lauro Malusi e dal pianista Vittorio Nannarelli. I due, allora giovani cantanti e promesse della lirica italiana, allievi del conservatorio Santa Cecilia, si erano appena classificati primi nei concorsi per "Giovani cantanti" del Lazio e della Romagna.

Il teatro chiude quindi definitivamente i battenti alla fine degli anni '50 per non essere più in regola sulle norme di sicurezza.

Tra le ultime compagnie teatrali ad esibirsi, nel 1955 la "Compagnia De Candia" di Cagliari e nel 1959 il "Teatro Piccolo" di Ouida Podrecca con uno spettacolo chiamato *Transoceanico*.

Dopo il declino, iniziano gli infiniti interventi di recupero. Nel 1964 si iniziano i restauri, a rilento e di carattere conservativo, affidati all'architetto Vico Mossa. Nel 1970 l'articolista di Alghero sulla Nuova Sardegna si chiede se la città avrà per la prossima stagione estiva il Teatro Civico; nel 1976 gli articoli si accendono e sulla *Nuova* del 21 luglio, una notizia fa ben sperare sulle sorti dello stabile: infatti, con decreto del 30 maggio del 1975 l'Assessore regionale al turismo e spettacolo concede la somma di 50 milioni di lire per l'arredo del Teatro Civico. La giunta regionale Piccioni nella seduta dell'8 luglio 1976 delibera di affidare all'architetto Maria Pinna l'incarico della progettazione e direzione dei lavori dell'arredamento.

Il giornalista però si chiede come mai sono stati erogati finanziamenti per gli arredi quando restavano ancora da ultimare due file di palchi ed erano stati anche tolti i camerini dietro il palcoscenico, rimarcando il fatto che

all'epoca con quelle ristrutturazioni il teatro sarebbe servito soltanto per conferenze e concerti musicali, e non per le commedie catalane, non per le riviste e non per la lirica, condannando la sovrintendenza, il comune e la provincia per un restauro che fino a quel momento aveva lasciato con l'amaro in bocca la cittadinanza algherese.

A questo articolo, risponde sempre sulla Nuova Sardegna l'architetto Vico Mossa, con una lettera al direttore che trascriviamo per intero, anche perché l'autorevole risposta dell'architetto ci descrive le condizioni generali del teatro in quegli anni e i problemi affrontati durante i restauri, soprattutto per gli esigui fondi e le varie lungaggini burocratiche incorse.

*«Signor direttore, è già la terza volta che il corrispondente Alghero della Nuova insiste per avere chiarimenti sui restauri del Teatro Civico della sua città, riferendo peraltro notizie inesatte. Poiché alla più che legittima richiesta, l'amministrazione comunale non si è premurata mai di rispondere, lo faccio ora io in qualità di progettista e condirettore dei lavori.*

*In un articolo, in altra parte del giornale scrivo sull'aspetto culturale dell'operazione.*

*Mi preme, anzitutto, precisare quanto fu stabilito all'atto della progettazione, che risale all'ottobre del 1964, cioè all'incirca una dozzina d'anni addietro: il vigente regolamento sulle sale di pubblico spettacolo ai fini dell'agibilità esclude tassativamente strutture infiammabili ( la palchettatura e il tetto sono in legno), a prescindere dall'entità delle uscite di sicurezza.*

*La limitazione suddetta e del numero degli spettatori non ha influito affatto sul restauro conservativo esteso a tutta la sala, tutti gli ordini dei palchi e del loggione inclusi.*

*Non è vero che "restano da ultimare due file di palchi", La parte retrostante il palcoscenico, contenente i camerini e i servizi, è da tempo occupata dall'istituto musicale; si è solo murata la porta al palcoscenico. L'apertura di detta porta implica che il predetto istituto venga trasferito in altri locali.*

*Non "sono circa vent'anni che si lavora dentro e fuori", ma dall'agosto del 1968; comunque, otto anni sono troppi ugualmente!*

*Le somme erogate finora, in gran parte dalla regione e in piccolissima parte dal comune, sono abbastanza modeste: £. 30 milioni 500 mila per il primo lotto e £. 27.200.000 per il secondo. Non sono stati appaltati gli arredi fissi, perché le gare espletate fra ditte specializzate sono andate deserte: e ciò a causa delle lungaggini burocratiche in tempi di svalutazione galoppante.*

*Mi meraviglio, inoltre, nell'apprendere dell'incarico affidato ad una collega per l'arredamento, in quanto detto progetto, regolarmente approvato e pagato dalla regione, esiste sin da quando è stato studiato il progetto generale di restauro e fa parte integrante di questo. Occorre soltanto aggiornare i prezzi sia degli arredi fissi ( velluti, sipario, velari), sia degli arredi mobili.*

*Naturalmente, io non posso dare una risposta politico-amministrativa circa la destinazione; la relazione tecnica facente parte integrante del progetto a suo tempo approvato esprime però chiaramente i limiti.*

*Vico Mossa»*

Passano ancora sette anni e nel 1983 parte il progetto dell'architetto Loredana Sabatini che riguarda l'adeguamento alle normative antincendio dello stabile, anche perché in parte ligneo. L'originale pavimento anch'esso li-

gneo viene sostituito con delle mattonelle in cotto. L'intervento di messa in sicurezza raggiunge i suoi obiettivi preposti, ma la costruzione di due nuove scale ed altre uscite riducono i posti a 293, e l'acustica non è purtroppo più quella di un tempo.

# L'inaugurazione dopo i restauri nel 1994 e gli interventi del 2004-2005



La conclusione dell'opera di restauro, con la messa in opera degli arredi, termina finalmente nel 1994 e la commissione di vigilanza sui locali adibiti a pubblico spettacolo effettua il collaudo dando finalmente il via libera agli spettacoli.

Infatti il venerdì 1 luglio di quell'anno, finalmente il Comune, con la Giunta Comunale del Sindaco Carlo Sechi, restituisce il Teatro Civico alla città. Lo spettacolo che celebrò l'apertura dello stabile fu una rappresentazione del "Piccolo Principe" di Antoine De Saint-Exupère, nella riduzione teatrale di Italo Dall'Orto, protagonista insieme a Torao Suzuki che ne ha curato la regia. Nei panni del *Piccolo Principe* un giovanissimo attore, Niccolò Guicciardini.

In quel periodo in città si organizzarono diverse manifestazioni ed esposizioni in onore dello scrittore-aviatore, che visse ad Alghero gli ultimi tre mesi della sua vita, per poi scomparire per sempre dai cieli della Francia dopo essere partito dalla Corsica. In teatro era presente anche il Conte Frederic D'Agay, nipote dello scrittore, con la sua famiglia, ed il fotografo John Phillips, autore degli ultimi scatti dello scrittore prima della sua morte, in quei giorni esposti alla torre di San Giovanni per la mostra *Le dernier jour de Antoine De Saint Exupère ad Alghero*.

Un cantiere di adeguamento dell'edificio per la climatizzazione e l'acustica si attuò nel biennio 2004-2005, ed in questa circostanza si realizzò un intervento di documentazione archeologica preventiva curato dal professore Marco Milanese ed il suo team di esperti.

Dopo la rimozione del pavimento ligneo della platea è emersa una struttura lunga 7 metri e larga 1,5, con pavimento a sezione semiellittica originariamente rivestito con ciottoli di fiume ed in seguito intonacato.

La struttura, inizialmente interpretata come cassa di risonanza, è risultata essere una vasca per la raccolta di acque piovane attraverso dei condotti all'interno delle murature, come testimoniano i documenti ed il rivestimento in malta pozzolanica.

Nella parte centrale della platea invece sono presenti due murature perpendicolari. Uno di questi ambienti è poi risultato come un residuo di silos granario, tra la roccia in disfacimento infatti sono stati trovati residui di componenti organiche come ossa animali, carboni e numerosi frustoli di carbone, ed alcuni cariossidi carbonizzate di cereali.

Tutti questi ambienti appartengono ad altri preesistenti al teatro, riferibili molto probabilmente all'edificio delle Poste, che insieme a quello dell'Insinuazione Regia occupavano nel XVIII secolo una parte dei magazzini del

grano attestati in quell'area sin dal XIV secolo.

Nel 1779, poi, il governatore della piazza di Alghero chiese al Consiglio civico di concedergli i magazzini granari per acquartervi le truppe.

Ad oggi il Teatro Civico di Alghero gode di ottima salute, ospita rappresentazioni teatrali, concerti e conferenze.

A 150 anni dalla sua nascita appare sempre giovane, figlio dei fasti della *Belle Epoque*, con due guerre mondiali alle spalle e svariati restauri, un luogo che rimane vivo nei ricordi degli anziani della nostra città, anche perchè nelle feste da ballo popolari, spesso i giovani si *legavano* non solo per danzare a suon di musica ma anche per la vita.

Il Teatro Civico, un grande carillon in legno da preservare per sempre in memoria di tutti quelli che hanno creduto alla sua edificazione, a partire dal popolo, che ha sempre visto nell'arte e nello svago l'unica alternativa al dramma della vita, che si mette in scena giorno dopo giorno senza le certezze di un copione da seguire.

# Documenti



870/6/21



# CITTA' DI ALGHERO

## AVVISO D'ASTA

La Città di Alghero essendo stata autorizzata con R. Decreto del 20 Novembre 1854 a costruire un nuovo Teatro; il Pubblico è avvertito

Che alle ore 10 di mattina del giorno 25 Maggio 1855 nella Sala Comunale nanti il Consiglio Delegato verrà incantata l'impresa per l'esecuzione dei lavori relativi alla costruzione dell'annidetta edifica nel locale denominato CALABANZIO secondo il progetto dell'ingegnere Signor Francesco Paggi portante la data del 19 Gennaio 1857.



### AVVERTENZE

- 1.° L'appalto comprende:
- 1.° Le opere di muratura con le attinenze demolizioni e ricostruzioni per la formazione del Teatro secondo il citato progetto.
- 2.° Le opere di Carpenteria e Meccanica per la formazione dei palchi, palco scenico, piano, arcuata, porte, uscelli ecc. giusta le prescrizioni contenute nel Capitolato di appalto.
- 3.° Provista di scendari, altopiani, spinte, attrezzi per illuminazione, arredi dei palchi ed ogni altra cosa descritta nella relativa perizia, e che potesse occorrere per dar l'opera finita in tutte le sue parti, giusta le richieste che potranno essere fatte all'Ingegnere dal Direttore dei lavori, e mediante quei compensi che potranno di accordo stabilirsi.
- 2.° L'impresa verrà deliberata all'estinzione della Candelata vergine, all'ultimo maggior offerente in ribasso al montare del relativo calcolo estimativo, e sotto l'esclusiva delle speciali condizioni portate dal Capitolato di appalto, le quali dovranno col calcolo stesso e coi relativi disegni formare parte integrante del contratto da stipularsi.
- 3.° Negli incanti si terranno le norme segnate dalla Legge 7 Ottobre 1848.
- 4.° Per essere ammessi alle licitazioni gli accorrenti all'asta dovranno presentare un certificato di un Ingegnere Civile comprovante la loro idoneità a condurre opera di simil natura; tale certificato dovrà avere una data non anteriore di un anno dall'epoca degli incanti.
- 5.° Oltre tale certificato gli aspiranti all'impresa dovranno pure prima dell'apertura degli incanti, depositare il decimo dell'ammontare del prezzo di appalto o in contanti, od in Codice sul Dotato Pubblico, oppure in un vaglia di egual somma pagabile a vista firmato da persona di riconosciuta responsabilità e datato in carta da bollo detta di Commercio.
- 6.° Tale deposito verrà restituito a tutti gli applicati tranne al deliberatario, al quale verrà reso depositò sarà sottoscritto l'atto di somministrazione con cauzione di persona riconosciuta responsabile dal Consiglio Delegato.
- 7.° Seguiti il deliberamento non si accetterà altra partita, tranne quello del ribasso del decimo entro il termine di giorni otto.
- 8.° L'asta verrà aperta sulla somma di L. 29,318 30, giusta il montare della relativa perizia, detratte L. 1,181 61 per spese di direzione dei lavori, e per opere impreviste, e L. 1,000 per ammortamento del Lumpasario che l'Amministrazione Comunale si riserva provvederle per se stessa nel modo che crederà meglio conveniente.
- 9.° L'impresa sarà data a misura sulla base dei prezzi in perizia stabiliti, tranne quei pochi articoli per cui è particolarmente specificata nella perizia stessa che sono dati a corpo, onde l'importo definitivo delle opere potrà risultare in più od in meno dovendo essere pagati all'appaltatore i lavori effettivamente eseguiti, giusta il decreto finale che verrà istruito dal Direttore dei lavori stessi debitamente accettato dall'Ingegnere.
- 10.° I lavori saranno principii subito stipulato il Contratto ed approvato, e dovranno essere situati in modo da dare l'opera compiuta nel termine di un anno dall'epoca dell'incominciamento.
- 11.° L'Ingegnere sarà pagato del suo avere in rate di L. 3,000 ciascuna dietro certificato dell'Ingegnere Direttore dei lavori, con ritenuta del decimo per garanzia dell'Amministrazione, il qual decimo sarà corrisposto all'Ingegnere, dopo seguita la finale collaudazione, la quale avrà luogo sei mesi dopo la totale ultimazione dei lavori stessi.

Sono a carico dell'appaltatore le spese tutte d'incanto, contratto, carta da bollo, copia di disegni ecc. e più le provviste dei materiali, le armature, le spese di appostamento, posti di scrivano ed ogni altra relativa, essendosi a tutto avvio riguardo nella determinazione dei prezzi e dei compensi che costituiscono la perizia stessa.

Alghero add. 9. di Aprile 1855.

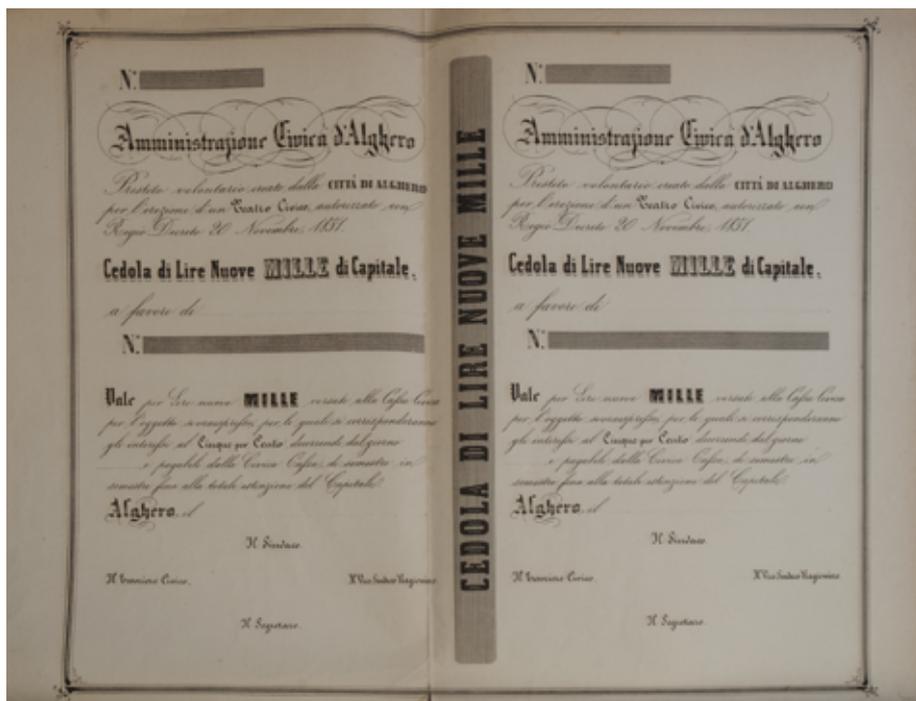
Il Sindaco  
 Il Consigliere Delegato  
 Il Segretario

Saverio, Tip. di G. Ciavatta.

Il Comune di Alghero Carando riferisce che il progetto di costruzione del teatro di Alghero è stato approvato dal Consiglio Comunale il 20 Novembre 1854. Il progetto è stato depositato in Comune il 25 Maggio 1855. Il progetto è stato depositato in Comune il 25 Maggio 1855.

doc. 1 Avviso d'asta per la costruzione del nuovo teatro, 1854. Archivio Storico Comunale Alghero





doc. 3 Cedola di lire nuove mille, prestito volontario creato dalla città di Alghero per l'erezione di un Teatro Civico autorizzato con Regio Decreto del 20 novembre 1857. *Archivio Storico Comunale Alghero*

226/21/4

**ELENCO**  
DELLA  
**DRAMMATICA COMPAGNIA**

CONDOTTA DALL'ARTISTA  
**LORENZO CALAMAI**  
E DIRETTA DA  
**AUGUSTO DELLA VIDA**

---

**DONNE**

**ERCOLINA BASSI**

DINA BRAMBILLA	CLELIA CALAMAI
PAOLINA DESPINOIS	CELESTINA DELLA VIDA
ELENA GROSSI	ANNETTA FERRINI
FANNI RESTANO	ELISA MAURICI
ANNETTA GIUDICI	MARIA GORI

**UOMINI**

**AUGUSTO DELLA VIDA**

STEFANO MAURICI	AMADEO BELLINI
GIUSEPPE LOTTI	CARLO FERRINI
LORENZO CALAMAI	EDOARDO MIANI
USVALDO RUGAFIORI	ACHILLE CALAMAI
BENEDETTO RESTANO	GIUSEPPE GIUDICI
ETTORE MORADEI	EMILIO NALDI

**LUIGI GROSSI**

PARTI INGEGNE

PALMIRA DELLA VIDA	GIUSEPPINA CALAMAI
--------------------	--------------------

Direzione  
AUGUSTO DELLA VIDA

Amministrazione  
LORENZO CALAMAI

NB. Il Capo-Comico si riserva il diritto di fare tutti quei cambiamenti che crederà opportuni per il miglior andamento della Compagnia.



331/18/2

# PERSONALE ARTISTICO

DELLA

## COMPAGNIA DRAMMATICA ITALIANA

DIRETTA DALL'ARTISTA

**TOMMASO MASSA**



**Attori**

**Attrici**

**Attori**

### GIUDITTA PIERATTINI-CARDIN

CESARE MANCINI

MATILDE MANCINI

TOMMASO MASSA

ATTILIO REGOLI

FILOMENA LUSER

ANTONIO BULLERI

LUIGI VEZZATI

PAOLINA MASSA

CESARE PRINCIPI

LUIGI MINETTI

MARGHERITA FRUA

ANTONIO BIGNANI

GIUSEPPE CARDIN

EMILIA GATTI

PAOLO AGNELLO

ANTONIO LEONARDI

ANTONIETTA BELLI

ACHILLE BINDER

GUARDAROLA

RADIESTATORE

MACCHINISTA

*N. B* Il Répertorio è composto in massima parte dei lavori dei Poeti. Cav. P. Giacometti, P. Prof. Ferrari, D. T. Cicconi, R. Castelvocchio, P. D. Botto D. D. Chiossone, Aliese Barbieri, Benedetti Prado, A. Molinari.

Il Direttore si riserva il diritto di qualche cambiamento.

CAGLIARI, Tip. Corr. di Sard. 1867

AGENZIA TEATRALE

AUTORIZZATA

ai sensi del Regolamento del 20 MARZO

DIRETTA DA  
Angelo Burcardi e Carlo Luigi Mandelli

EX MILANO

Contrada di S. Stefano Povero, N. 478-4 e 479

270/11/1

Milano, 16. 2. 1867.

Signor  
Sindaco  
Alghero

Si è appurata la nostra ignoranza che nel  
prossimo autunno si farà conto la felice  
apertura del Teatro, perciò ci precipitiamo  
solleciti pregare la S. V. di voler spedire  
le principali basi del Capitolato d'ap-  
palto acciò potremmo immoltrare pronta-  
mente un progetto. -

Essendo noi in relazione e vincolati  
con migliori artisti del giorno, siamo in  
grado di poter offrire condizioni ed un  
quadro di artisti di Castello assai  
vantaggiosi per tale circostanza; per  
cui speriamo che la S. V. darà voglia

Alla Gentilissima Virtuosissima di Canto

Madamigella  
Rosina Benvenuti Barberis

Un cor non giunse!... (Guardando da una finestra)  
Oh! qual infante, per me ignoto destino  
Ti divia d'ame? crudel istante! Tarsi sangue &

...  
Oè ogni poso, ad ogni mia parola,  
L'orgoglio Sultan fremi e paventa,  
Ma se mai rinvenit ~~no sapria~~ /' asilo  
~~no sapria~~ /' asilo  
Ove, si compie al nostro amor festivo  
Per sempre, io son nel suo furor perduta!

Qui è a lunge in cor mi scende

Alghero 27 Dicembre 1911

Ai Signori Prefezionisti dei palchetti  
del Circo Teatro

Alghero.

Quando quanto prima andate in scena la Compagnia  
d'Opere di Gambaro, concessionaria di questo Circo Teatro per la  
presente stagione di Carmesule, mi pregio annunciarvi che il  
Canone dei palchetti venne fissato dalla giunta, sentito il voto dei pre-  
fezionisti, nella misura di lire 100 per i palchetti di primo e secondo ordine  
e di lire 50 per i palchetti di terzo ordine e che il biglietto d'ingresso per la  
platea e palchetti di 1<sup>o</sup> ordine che potrà essere elevato a lire 75 per le  
opere nuove per questa sera.

A norma poi dell'art. 11 del capitolato per la concessione  
dei diritti di prefazione si annuncio ai signori prefezionisti che ove con-  
tro il corrente mese non conseguano la chiusura del libro nazionale in  
presenza oppure alla delegazione Comunale o nella Biblioteca per il  
veretto che intendono ritenere il diritto di prefazione si in-  
tenderà che abbiano ritenuto il palchetto ai condizioni espresse.

Il Sindaco  
Gottardo Sartore

# TEATRO CIVICO DI ALGHERO

Per la sera di Martedì 25 Gennaio 1876 alle ore 7 1/2.

## SERATA

a beneficio della Rima Anonima

## LEONILDA LICCIARELLI

La Drammatica Compagnia diretta dall'Artista Carlo Pascoli rappresenterà una brillantissima Commedia in due atti di M. Scribe, nuova per questo scena, intitolata:

## IL CAPITANO CARLOTTA

COMEDIA

UNA MUUSTA FRANCESE CAPITANO NELLE TRUPPE DEL PORTOGALLO

### PERSONAGGI

Isabella Regina di Portogallo . . . . .	—	Sig. LEONILDA LICCIARELLI.
Luca di Villaroy suo occulto marito . . . . .	—	* ANGELO FUSCELLI.
Coste di Bellafior Governatore de' paggi . . . . .	—	* CARLO FUSCELLI.
Costanza sua moglie . . . . .	—	* LEONILDA LICCIARELLI.
Carlotta Clapier modista . . . . .	—	* MARCIETTA ADRIANI PASCALI.
Tancrèdi de' bambocci gentiluomo . . . . .	—	* GIUSEPPE GRASSI.
Ufficiale . . . . .	—	* RAIMONDO SERRA.

L'azione succede a Lisbona nel Palazzo Reale nel secolo XVI.

Dopo la Commedia, l'Attrice Signora Luigia Garavaglia, che gentilmente si presta, canterà con accompagnamento d'Orchestra la Cavatina dell'Opera **IL BARBIERE**:

### Una voce poco fa

E l'Artista Sig. Giuseppe Grassi, che anch'egli gentilmente si presta, canterà con accompagnamento d'Orchestra la Cavatina buffa dell'Opera **LA LETTERA PERDUTA**:

### Diceva Quinto Curzio

Darà termine allo spettacolo una brillantissima farsa, nuova per questo scena, che porta per titolo:

### UNA LEZIONE DI BALLO ALLA MOGLIE IN ASSENZA DEL MARITO

Recita fuori d'abbonamento. — Il Teatro sarà illuminato a giorno.

Marche 1876. Tip. G. D'Amico.

*Alleg.*

*15. 3. 1*

*9/5, 13/10*



*Cagliari li 20/9/ 1902*

*Ill.mo Signor Sindaco  
- Alghero -*

**DRAMMATICA COMPAGNIA SOCIALE  
BOSIO - CAMPAGNA**  
CONDOTTA ED AMMINISTRATA DA A. CAMPAGNA  
SCRETTA  
da V. DONZELLI e da A. CAMPAGNA

**PERSONALE ARTISTICO**

**VITTORINA BOSIO**

- |                  |                   |
|------------------|-------------------|
| ANCELA GARZES    | GIULIA CAMPAGNA   |
| ELOGE GAMBINI    | ADALGISA DONZELLI |
| DORA ZACCONI     | IRENE PIZZANI     |
| PIA COLOMBO      | MARGHERITA GORI   |
| EMILIA PISTONI   | CLOTILDE GARZES   |
| ADELIANA PISTONI | JOLE CAMPAGNA     |

**ANGELO CAMPAGNA**

- |                   |                   |
|-------------------|-------------------|
| Virgilio Donzelli | NINO TRAPANI      |
| LUIGI CAMPAGNA    | FILIPPO TROJANI   |
| PIETRO MONTARSO   | UBERTO TOVAGLIARI |
| GIUSEPPE PISTONI  | ENRICO MANRIQUES  |
| LUIGI GARZES      | ETTORE MANCO      |

**ARTURO CAMPAGNA**

Suggestore - Trovarobbe - Macchinista.

N. B. Il Direttore si riserva il diritto di cambiare le parti guerliche per migliore andamento della Compagnia.

*Desidero di condurre  
in casto la Compagnia da  
me amministrata in delle quali  
trova il C. P. in mano a D.  
quando alla C. P. d'Alghero per  
mezzo della presente l'uso di  
caduto teatro comunale del  
20 settembre in tutt'ottobre.  
La Compagnia d'Alghero  
sotto supervisione è ricca di artisti  
non meno che di un'opera di  
se - un - genere -*

*In attesa d'una spiegazione del  
la C. P. d'Alghero mi premo*

*Devo  
Angelo Campagna*

MADEIRA TO LORO AFFILIO & FIGLI

doc. 11 Richiesta del teatro da parte della "Compagnia Drammatica Sociale Bosio-Campagna", 1902. Archivio Storico Comunale Alghero

15-3.1-

aa 170/17/76

COMPAGNIA DI PROSA ITALIANA

# MARTINI - RAVIELLI

AMMINISTRATORE-RAPPRESENTANTE:  
ALFREDO SENARICA-MARTINI

DIRETTORE ARTISTICO:  
GINO SONNI

3/4 919 995673

## ELENCO ARTISTICO

SIGNORI:

MARIA SENARICA - MARTINI

Ilda Bettelli - Corinna Sonni

Emma Occhini

Olga Giannini - Ines Giannini

Giulia Farinelli - Luigia Cipolla

Bianca Cinti - Annina Soleri

SIGNORINE:

ALFREDO RAVIELLI

LUIGI FARINELLI - NATALE MARTINI

GINO SONNI

Eugenio Celli - Alfredo Senarica-Martini

Telemaco Cipolla - Cesare Giannini

Alessandro Allara - Ranieri Giorgi

Domenico Bassi - Lino Cazzaniga

Giulia Fontana - Alfredo Mantelatici

Corrado Sonni - Sante Senarica

Suggestore - Due Macchiaot - Trouzobe

## REPERTORIO

L'OMBOSCATA - LA PIAMORATA - MARIO E MARIA - REPERE  
 DEMONETTO - SCIAMPOLO - LA NEMICA - MAESTRINA  
 L'OMBRA - IL TRIANO - MARTO SUI MALGRANO  
 LA PICCOLA FONTE - PICCOLO SANTO - MATERITA  
 LA CAPANNA E IL SUO CUORE - IL LABRO  
 L'AVVOCATO DIFENSORE - LO SPARVIERO - SANSONE  
 IL CONTROLLORE DEI VAGONI LETTI  
 LA PICCOLA CIOCCOLATAIA - I SOGRETTE  
 LA MASCHERA E IL VOLO - IL CARDINALE - FEDORA  
 LA MARCIA NUZIALE - AMORE SENZA STIMA  
 LA CAVALERIZZA - SANTARELLINA - FERNANDA  
 GUERRA IN TEMPO DI PACE - ADINO GIOVINEZZA  
 SCHERON, RICHES - L'AVVENTURIERO - NOTTE  
 L'ASINO DI BORDIANO - LA SIGNORA DALLE CAMELIE  
 LA NOSTRA PELLE - IL BRUTTO E LE BELLE  
 LA VIA DEI LUPI - LA CENA DELLE BEFFE  
 ROMANTICISMO - I FRIGLI DI CAINO - SECON TEREZIA  
 IL TRAGICO DI SAN GIUSTO - MALACARNE - TOSCA  
 IL VAGABONDO - FRA DUE GUANCIALI - LA FRUSTATA  
 DORLAND-DORLAND - LEA  
 BRETE PERO - LA SIGNORINA JOSETTE MIA MOGLIE  
 COME LE FOGLIE, ecc.

*Carnerina 28-6-1919.  
 Eugenio Signor Sindaco  
 e Spigero  
 da mia comp. che agi con  
 vero interesse a Macerata. Sede  
 Ancona - Viterbo - Esimo - e  
 Carnerina, sta ora completando  
 suo giro a tutto Novembre  
 Mi rivolgo quindi alle S. V. V. V.  
 per sapere se potrà ottenere  
 la sala teatro ad ogni fine di  
 Carnevale. La compagnia  
 è ottima, bistringibilissima e  
 tutti spigero, con ricca  
 scenaria e Vestigia e  
 Repertorio Nord, de accerto  
 un vero entusiastico incontro  
 per ogni signora. Passano  
 alle volte nelle informa  
 zioni = Progo un buon napp  
 gentilezza di una risposta e  
 cordiazioni. Su la matassa  
 Alfredo Martini teatro Carnerina*

doc. 12 Richiesta del teatro da parte della "Compagnia di Prosa italiana" Martini-Ravelli, 1919. Archivio Storico Comunale Alghero

Al Carlo Duse <sup>18.5.1</sup> aa

Compagnia d'Arte Drammatica Italiana

23/10 919

N.º 67/11

Lassari // 21/10/19

370/12/34

Il Signor Luigi Giudice della Città di Alghero

Come ella vede per consiglio del signor  
e che viene da me a nome tuo ho pro-  
tratta la mia venuta ad Alghero per  
lasciarle che gli artisti si calmino.

Qui non posso andare avanti che  
a tutto mercoledì. Giovedì posso venire con  
la Compagnia? Lei comprenderà be-  
nissimo quale danno sia per me dover  
venire la Compagnia in ritardo pure  
pagandola. Meglio sperare che gli incidenti  
si occorri siano cessati e che tutto  
sia ritornato nello stato normale.

Attendendo da lei una risposta che mi  
solga da questa imbarazzante posizio-  
ne e salutandola distintamente mi  
dico della

S. V. Anna Scotti  
Carlo Duse

370 / 18 / 14

# Teatro Civico - Alghero

Giovedì 1, Sabato 3 e Domenica 4 Marzo 1928 alle ore 20,30 precise

## 3 RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE 3

*"Scientia et Veritas"*

Tournée Scientifica Internazionale del Celebre

# Prof. RANADA BEY

Membro diplomato del Sage Institute of Science de Paris. Il più giovane Ipnottizzatore del mondo (21 anni). - IL FAKIRO ITALIANO, come lo ha definito somme personalità della Scienza Medica Ha sfidato pubblicamente tutti i professori d'Ipnottismo che attualmente lavorano.

### PROGRAMMA

#### PARTE I

Trasmissione  
del pensiero

La Riga di Pikman

Chiaroveggenza

#### PARTE II

Suggestione allo  
stato di veglia

La morte apparente

Fakirismo Indiano

Novità! = Ilarità = Successo!

Spettacolo del massimo interesse e comicità

ADATTO PER FAMIGLIA

NB. Ogni giorno spettacolo diverso

### PREZZI

Ingresso Platea e Palchi L. 2,50 - Poltrone (oltre l'ingr.) L. 3,50  
Loggione L. 1,50 - Palchi I e II ordine L. 12 - III ordine L. 8.

TEATRO CIVICO - ALGHERO

doc.14 Locandina dello spettacolo di illusionismo, magia e trasmissione del pensiero del Prof Ranada Bey, 1928. Archivio Storico Comunale Alghero

MARTEDI 21 OTTOBRE 1902 alle ore 8 prec.

Grande Spettacolo Eccezionale

Serata d'Onore del 1.<sup>o</sup> Attore

E DIRETTORE

Cav. VITTORE SCHIAVI

La compagnia comica DEL SANTO - GORI, diretta  
dall'Artista VITTORE SCHIAVI rappresenterà:

# AMLETO PRINCIPE DI DANIMARCA

Dramma in 6 atti di G. SHAKESPEARE

## Divisione delle Parti

- ATTO 1. - La reggia - Il lutto del cuore - Tremenda rivelazione - Lo spettro - Giuramento di vendetta.  
ATTO 2. - La pazzia - Le insidie - I commedianti - Essere o non essere? - Va! fati monaca!!  
ATTO 3. - Il teatro - La tragedia - È vero! - Il rimorso. - L'ucciderò! - Madre e figlio - La larva.  
ATTO 4. - La partenza per l'Inghilterra - La sommossa - La canzone del natale - È pazza - La congiura.  
ATTO 5. - Il cimitero. Il cranio di Yorick. Il convoglio funebre. Morta!! La lotta.  
ATTO 6. - Il trono. La spada ed il veleno. Vendetta. Lo squillo guerriero. Il resto... è silenzio.

AMLETO MUORE.

*L'azione si svolge ad Elsinora — Vestibolo e scenario analogo.*

Questo capolavoro del più grande fra quanti posti anatomizzarono il cuore umano, è l'opera più filosofica e la più splendida creazione che sia uscita dal grembo del Genio per illustrare la letteratura drammatica.

DANTE colla sua DIVINA COMMEDIA fondava il sistema della FEDE, SHAKESPEARE col suo AMLETO inalò il sistema del DUBBIO.

È il terribile enigma che pesa sulla ragione umana e che questa da secoli cerca invano di sciogliere, il quale si presenta in questo Dramma in tutta la sua spaventosa grandezza. È l'uomo di tutti i tempi oppresso dai colpi della sciagura, vinto da una sequela di mali di cui la dura realtà della vita lo fanno bersaglio, che si smarrisce in mezzo al tenebroso labirinto ove si aggira. È una sfinge gigantesca che sorge fra i fatui bagliori di cieche credenze a proporre al pensiero questo strano dilemma: « O l'amore è una menzogna e allora perché è innestata nel cuore dell'uomo un'ardente, irresistibile aspirazione a questo sommo bene e tutte le sue Facoltà tendono a conseguirlo? O l'amore è la sacra fiamma a cui si accende lo spirito umano, ed allora perché l'uomo è sì stupidamente egoista e il mondo è condannato a roteare in un mare di pianto e di sangue? »

Studio speciale per seratante - Gran successo su molti principali teatri d'Italia e dell'Estero.

Indi la farsa tutta da ridere

**Stenterello impiccato per amore**

Borgo a Boggiano Tip. Vannin

**CINEMA SAVOIA - ALGHERO**

Questa sera, sabato 4 aprile

si darà per l'ultima volta

**Nascita, Vita, Miracoli**

**PASSIONE**

**E**

**MORTE**

**di N. S. GESÙ CRISTO**

**in 5 lunghi atti**

e 36 quadri

della Casa PATÉ FRÈRES di Parigi, insuperabile nei lavori a colori, e perchè il suo lavoro avesse la supremazia nel mondo su tutte quelle create dalle altre Case di Cinematografia non badò a centinaia di migliaia di lire e pensò bene di rilevarla dai luoghi santi, servendosi dei migliori artisti che disponeva e che poteva disporre, e quindi risultò mondiale anche per la colossale grandiosità del soggetto.

Posto di palco L. 0,60 - Platea 0,40 - Loggione 0,30

I militari di bassa forza ed i ragazzi, inferiori ai 7 anni pagano metà prezzo per la platea e metà prezzo per il posto di palco pagano i bambini accompagnati da adulti.



**Serata in abbonamento**



Al piano sederà il Prof. EMILIO SILVESTRI che suonerà

**L'AVE MARIA di Gounod**

con accompagnamento di violino nell'intermezzo della 4<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup> parte.

**DUE SOLI SPETTACOLI - alle ore 7 1/2 e 9 1/2**

Orario preciso della chiusura delle porte

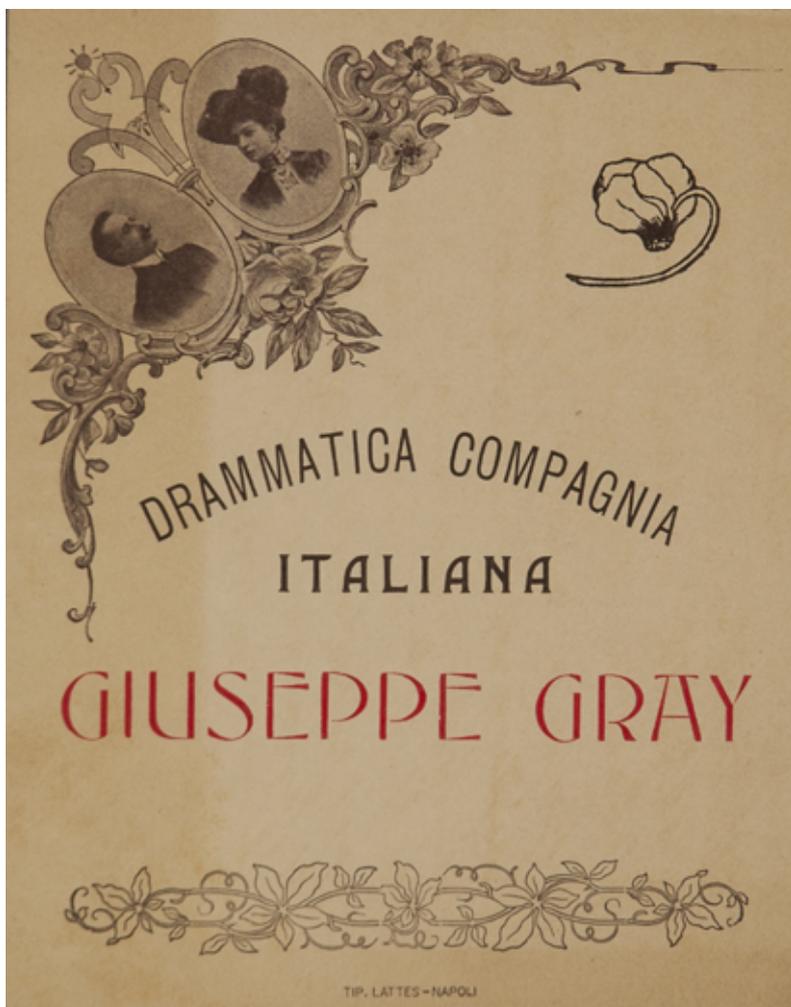
**SENZA ENTRATA CONTINUA**

Tip. Libertà 1914

doc.16 Locandina del "Cinema Savoia" allestito all'interno del Teatro Civico, 1914. *Colleziò privada de Pasqual Mel-lai i Pinna*



doc.17 Frontespizio del libretto di canzoni in algherese della commedia "Lu Sidaru", di Gavino Ballero De Candia, 1955. *Collecciò privada de Pasqual Mel-lai i Pinna*



doc. 18 Biglietto da visita della “Drammatica Compagnia Italiana Giuseppe Gray”, 1906. *Archivio Storico Comunale Alghero*



doc.19 Orchestra posizionata nel golfo mistico del Teatro Civico, fine anni '60 del Novecento. *Colleziò privada de Pasqual Mel-lai i Pinna*



doc.19 La Principessa Jolanda di Savoia nel palchetto reale del Teatro Civico, 1934. *Archivio Privato Tola-Guillot*



doc. 20 Facciata del teatro civico negli anni '40. *Colleziò privada de Pasqual Mel-lai i Pinna*

## Bibliografia



**Archivio Storico Comune di Alghero**

Faldoni n°824, 870, 881, 915, 922, 923, 924, 931, 963, 964, 971, 972, 986, 996, 1001, 1003, 1062, 1065, 1080, 1081, 1093, 1107, 1112, 1126, 1138, 1145, 1191, 1257, 1348, 1378, 1444. Rif. 881/22/2

**Notizie storiche sul Teatro Civico di Alghero**

Ricerca di archivio datata 3 aprile 1964

**Archivio Privato Tola-Guillot**

**Archivio privato Loggia Massonica Vincenzo Sulis all'Oriente di Alghero**

**Arxiu Privat Narcis**

**Collecciò privada de Pasqual Mel-lai i Pinna**

**Collezione privata Peana (eredi Lorenzo Bardino)**

**Biblioteca Universitaria di Sassari**

**Biblioteca Comunale "Rafael Sari", Alghero**

**Biblioteca "San Michele", Alghero**

**Biblioteca Obra Cultural, Alghero**

**Archivio "La Nuova Sardegna"**

martedì - mercoledì 29-30 dicembre 1925; maggio 1954; giovedì 20 gennaio 1970; 21-22- 23 luglio 1976

**Archivio "L'Isola"**

venerdì 17 giugno 1927; venerdì 25 agosto 1939

**Archivio "Gazzetta Popolare"**

10 dicembre 1862

**Rivista Massonica**

n° 3 del 1872

**Giannella Bilardi**

Il Teatro Civico di Alghero. Luci e ombre di una "gloria" dell'Ottocento.

**Revista del l'Alguer**

1994, edicions Centre De Recerca i Documentaciò Eduard Toda.

**Pierluigi Sechi**

Contenitore in legno.

**Sardegna Fieristica**

aprile/maggio 1995

**Aldo Sari**

Dal magazzino Calasanz al sipario.

**Almanacco Gallurese**

2002-2003, Giovanni Gelsomino editore

**Aldo Sari**

I teatri stabili ad Alghero nell'Ottocento.

**Insula**

n° 4, dicembre 2008

**Amelie Posse Bràzdovà**

Interludio di Sardegna.

**Bokförlaget Natur och Kultur**

1931, edizione speciale per La Nuova Sardegna, 2004

**Michele Chessa**

Racconti Algheresi volume 3°

Tipolitografia La Celere, Alghero 1980

**Massimiliano Fois**

Fratelli nel Silenzio. Massoneria e associazioni filantropiche ad Alghero.

Mimesis edizioni, Milano 2010

**Massimiliano Fois, Raffaele Sari Bozzolo**

Un'altra Alghero.

Panoramika Editrice 2008

**Ilario Principe**

Sassari, Alghero, Le città nella storia d'Italia.

Laterza, Bari, 1983

**Salvatore Naitza**

Architettura dal tardo '600 al Classicismo purista.

Collana "Storie dell'arte in Sardegna".

Ilisso, Nuoro, 1992

**Marco Milanese, Mauro Fiori, Alessandra Carlini**

Temi e problemi dell'archeologia urbana ad Alghero: nuovi dati sulla città tardo-medievale dagli interventi 2004-2005.

Archeologia Medievale, XXXIII, 2006.

## Ringraziamenti



Comune di Alghero

Assessore allo Sviluppo Economico, Turismo, Politiche Europee e di  
Eccellenza del Comune di Alghero dott.ssa Alma Cardì

Assessore alla Comunità e all'Identità del Comune di Alghero avv.  
Romina Caula.

Fondazione M.E.T.A.

Dott. Andrea Delogu

Dott.ssa Maria Giovanna Fara

Dott. Baingio Tavera e Sig. Gianfranco Piras dell'Archivio Storico  
Comunale di Alghero.

Geom. Roberto Nulvesu e Sig. Paolo Caria

Dott. Mario Matteo Tola

Dott.ssa Simonetta Tola

Dott. Giovanni Ibba

Dott. Raffaele Sari Bozzolo

Arch. Raimondo Chessa

Pasqualino Mellai

Antonio Pinna

Raniero Selva

**Massimiliano Fois**, algherese, classe 1975, collabora come giornalista per alcuni periodici e riviste sarde.

Ha pubblicato: per la poesia “47 Voli di Pipistrello” (2004), “Poesie Operaie. Versi a contratto metalmeccanico” (1ª ed. Panoramika Editrice 2007, 2ª ed. auto prodotta 2007, 3ª ed. Fondazione Renzo Laconi 2011), per la narrativa il romanzo “Blue Hotel” (Panoramika Editrice 2005), Premio Nazionale di arti letterarie città di Torino ed. 2005, il racconto “Canta ancora Bessie!” nella raccolta “Teatro-Una storia sbagliata” (Mediando 2007) selezione del premio letterario “Una storia sbagliata”, il romanzo “Sangremar” (edizioni Nemapress 2012), per il teatro “Good Vincenzo!” (Panoramika Editrice 2006), i testi ed il soggetto per la rock opera “Magdalenne” (Panoramika Editrice 2006) in collaborazione con il gruppo hard rock “Slaves”, nel 2005 il testo della canzone Magdalenne viene premiato al Premio Faber 2005. I testi in prosa per il progetto musicale “Històries d’un amor” di Franca Masu (2012).

Per la saggistica “Antonio Montroni, morir di Patria. Vita breve di un eroe dimenticato” (S.C.F. 2009), “Fratelli nel silenzio. Massoneria e associazioni filantropiche ad Alghero” (Mimesis edizioni 2010).

Insieme allo scrittore Raffaele Sari Bozzolo ha pubblicato “Un'altra Alghero” (Panoramika Editrice 2008) Premio Pino Piras alla cultura 2009, il recupero storico dell'opera lirica “La Bella D'Alghero” (edizioni fledermaus 2008) ed il breve saggio “Lo cult magdalènic a l'Alguer”, Menzione speciale al Premi Rafael Sari de poesia i prosa 2009.

Ha curato alcune prefazioni, scrive testi teatrali e soggetti per cortometraggi.

Sue composizioni poetiche sono state premiate a Roma, Avellino e nel 2010 alla 51ª ed. del Premio Ozieri di Letteratura Sarda.

Il 2 ottobre del 2012 gli è stato conferito ad Alghero il Premio Laspada di San Michele Arti e Mestieri.

---

Media partner

**ALGHEROECO.com**  
*da una prospettiva diversa.*

**alguer.it**  
Il Quotidiano di Alghero

**CATALAN**  
**TV**